

RESOCONTO STENOGRAFICO

560.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	75781	Disegni di legge di conversione:	
		(Autorizzazione di relazione orale) .	75781, 75823
Missioni valesvoli nella seduta del 5 dicembre 1990	75826		
Per la dichiarazione d'urgenza di una proposta di legge:		Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	75781, 75782, 75783	S. 2148. — Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990) (<i>approvato dal Senato</i>) (4963).	
ARTIOLI ROSSELLA (PSI)	75782	PRESIDENTE . .	75783, 75784, 75785, 75788, 75789, 75790, 75793, 75805, 75806, 75808, 75809, 75810, 75811, 75812, 75813, 75814, 75815
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	75782	CALDERISI GIUSEPPE (FE)	75805, 75810
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa .	75783	CAPRILI MILZIADE (PCI)	75805, 75806
Disegni di legge:			
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) .	75781, 75822		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

	PAG.		PAG.
CARIA FILIPPO (PSDI)	75811	Proposta di inchiesta parlamentare:	
CARRUS NINO (DC)	75784	(Assegnazione a Commissione in sede	
CIMA LAURA (Verde)	75805, 75813	referente)	75826
CORSI HUBERT (DC), <i>Relatore</i> .	75785, 75789	Interrogazioni, interpellanze e una mo-	
CRISTONI PAOLO (PSI)	75812	zione:	
FERRARI WILMO (DC)	75808	(Annunzio)	75826
FERRARINI GIULIO (PSI)	75805	Interpellanza:	
FILIPPINI ROSA (Verde)	75787, 75788, 75790	(Apposizione di firme)	75826
GALLI GIANCARLO (DC)	75806	Domanda di autorizzazione a proce-	
NARDONE CARMINE (PCI)	75793	dere in giudizio:	
PELLICANÒ GEROLAMO (PRI)	75814	(Restituzione di atti)	75816
ROMITA PIER LUIGI, <i>Ministro per il coor-</i>		Nomine ministeriali:	
<i>dinamento delle politiche comuni-</i>		(Comunicazione ai sensi dell'articolo	
<i>tarie</i>	75785, 75789, 75804	9 della legge n. 14 del 1978)	75826
RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN)	75809	Per la risposta scritta ad interroga-	
Disegno di legge di conversione (Di-		zioni:	
scussione e approvazione):		PRESIDENTE	75823
Conversione in legge del decreto-		GHEZZI GIORGIO (PCI)	75823
legge 18 ottobre 1990, n. 296, re-		Votazione finale di un disegno di	
cante interpretazione e modifica		legge	75815, 75822
delle leggi 14 giugno 1989, n. 234, e		Votazione finale di un disegno di legge	
5 dicembre 1986, n. 856, in materia		di conversione	75815, 75822
di benefici alle imprese armatoriali		Votazioni nominali	75790
(5169).		Ordine del giorno della seduta di do-	
PRESIDENTE	75816, 75817, 75818, 75819,	mani	75823
	75820, 75821	Allegato A:	
ANGELINI GIORDANO (PCI)	75820	Considerazioni integrative alla rela-	
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .	75819	zione dell'onorevole Luciano Fara-	
CARIA FILIPPO (PSDI)	75821	guti sul disegno di legge di conver-	
FARAGUTI LUCIANO (DC), <i>Relatore</i> . .	75816,	sione n. 5169.	75827
	75817, 75818		
LUCCHESI PINO (DC)	75819, 75821		
SANGUINETI MAURO (PSI)	75821		
VIZZINI CARLO, <i>Ministro della marina</i>			
<i>mercantile</i>	75816, 75818, 75819		
Proposte di legge:			
(Proposta di assegnazione a Commis-			
sione in sede legislativa)	75822		

La seduta comincia alle 10,10.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Babbini, Brocca, Bufoni, Capria, De Carolis, de Luca, Garavaglia, Grippo e Segni sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono venticinque, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla V Commissione (Bilancio):

S. 2411. — «Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello

Stato» (già approvato dalla VI Commissione del Senato) (5263) (con parere della I, della VI e della IX Commissione).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1990, n. 343, recente disposizioni urgenti concernenti i permessi annuali retribuiti ed in materia di personale del comparto scuola» (5284).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Per la dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

POLI BORTONE ed altri: «Legge-quadro sulla famiglia italiana» (4949).

Su questa richiesta, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, desidero parlare a favore della richiesta di dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 4949, presentata dalla collega Poli Bortone e da tutto il gruppo del MSI-destra nazionale, dal titolo «Legge-quadro sulla famiglia italiana».

Non mi sembra il caso di soffermarci sulle ragioni indiscutibili dalle quali emerge l'urgenza di approvare un provvedimento di questo genere, concernente una sfera particolare delicata ed importante del nostro ordinamento. La famiglia è definita dalla nostra Costituzione come società naturale fondata sul matrimonio e, come tutti sappiamo, la sua importanza è riconosciuta dalla Carta sociale europea, dalla dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo, dal codice europeo della sicurezza sociale e da molti altri documenti internazionali.

La famiglia è considerata da tali atti nella sua unitarietà e nella sua capacità di essere soggetto giuridico titolare di diritti: anche per questo vi è la necessità di approvare una normativa che ne assicuri la funzionalità e una moderna protezione nei confronti della società civile.

Non c'è bisogno di ricordare antiche esperienze e lontane tradizioni; occorre però sottolineare l'importanza di una legge-quadro sulla famiglia, che in passato è stata definita ed è ancora *seminarium rei publicae*, cioè la cellula fondamentale della comunità nazionale.

In momenti di tentazioni disgregative della società in genere e di quella nazionale in particolare, la famiglia come punto di riferimento è ritornata non voglio dire di moda, perché il problema ne risulterebbe

banalizzato, ma all'attenzione dei singoli e delle comunità. Questo risulta dai rilevamenti compiuti da istituti specializzati, da sondaggi presso la pubblica opinione e da ricerche sociologiche.

In una fase contrassegnata da spinte disgregatrici sul terreno del costume, che derivano dall'insicurezza in cui la società civile è costretta a vivere per congiunture di carattere interno ed internazionale, si deve sottolineare l'urgenza e la necessità di una legge-quadro per la famiglia che contrasti le suddette spinte e che asseconi una volontà, un'aspirazione ed una esigenza largamente sentite nel cuore e nei sentimenti dagli uomini e dalle donne della nostra Italia.

Mi auguro, quindi, che la Camera voti a favore della dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 4949.

ROSSELLA ARTIOLI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSELLA ARTIOLI. Signor Presidente, il collega che mi ha preceduto giustamente non si è soffermato sui contenuti della proposta di legge n. 4949 ma ha posto un problema che attiene all'urgenza. Credo per altro che ai fini di una posizione corretta rispetto ad una procedura di urgenza non si possa prescindere dal taglio politico e culturale di questo provvedimento.

Noi non ci limitiamo a votare su un titolo, su un numero o in relazione ad alcuni firmatari, ma votiamo sul senso più complessivo della proposta di legge; proprio per questo, riteniamo che il suo contenuto e il suo taglio siano pasticciati, impropri, generici ed inattuabili. Allora, se non adotteremo la corsia preferenziale per proposte di legge che siano applicabili ed abbiano un elevato tasso di realizzabilità, lanceremo soltanto grida e faremo manifesti che hanno poco a che fare con i problemi concreti della nostra società.

Voglio infine fare una seconda riflessione. Questo provvedimento appare datato, un po' *rétro* rispetto alle recenti votazioni sulla legge finanziaria con cui, sia

come deputate sia come gruppi politici, abbiamo dato un taglio molto più vasto, sulla base di un consenso quasi unanime, ad una scelta politica e legislativa che prevede voci ben precise con riferimento alla donna, alla famiglia e alla convivenza. Tutto questo ha poco o nulla a che fare con le proposte e i contenuti del provvedimento di cui stiamo parlando.

Per questi motivi, invito l'Assemblea a votare contro la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 4949.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 4949.

(È respinta).

ALFREDO PAZZAGLIA. No, Presidente, non è respinta! Non ha guardato in alto!

PRESIDENTE. Ho guardato anche in alto, onorevole Pazzaglia! Non spetta a lei precisare quello che ho fatto io. Ho guardato — ripeto — anche verso i banchi più in alto e il segretario ha confermato quanto avevo già constatato.

ALFREDO PAZZAGLIA. Io posso guardare quello che fa il Presidente, perché il Presidente dirige l'Assemblea.

PRESIDENTE. Lei può anche guardare quello che io faccio, ma non attribuirsi funzioni che non le spettano in questo momento e che io ho doverosamente esercitato.

Ho guardato anche in alto e, d'accordo con il segretario, ho giudicato che la dichiarazione di urgenza fosse stata respinta. Insistere a dire che io non ho ben guardato mi sembra tra l'altro poco rispettoso. *(Proteste del deputato Baghino).*

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo la controprova!

MARIA TADDEI. È troppo tardi!

CARLO D'AMATO. Ormai la questione è definita!

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate commissioni permanenti in sede legislativa:

alla IV Commissione (Difesa):

ANIASI ed altri: «Riapertura dei termini per la concessione di medaglie d'oro al valor militare alle province di Milano e di Pavia per meriti acquisiti durante la resistenza» (3648) *(con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito);

alla XI Commissione (Lavoro):

S. 2467. - «Modifiche alla legge 9 ottobre 1970, n. 740, e successive modificazioni, recante ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'amministrazione penitenziaria» *(approvato dalla II Commissione del Senato)* (5252) *(con parere della I, della II, della V e della XII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2148. — Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990) (approvato dal Senato) (4963).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 62.

Passiamo all'articolo 63, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato:

CAPO X

POLITICA AGRICOLA

ART. 63.

(Violazioni in materia di prelievo di corresponsabilità sui cereali).

1. I soggetti di cui all'articolo 2 del decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste 13 giugno 1989, n. 242, che omettono di acquisire in tutto o in parte il prelievo di corresponsabilità dovuto dal produttore, sono puniti con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a lire 2 milioni e non superiore a lire 20 milioni, fermo restando l'obbligo di versare l'importo del prelievo non percepito, e del pagamento dell'indennità di mora in caso di ritardato versamento. Alla medesima sanzione soggiacciono i soggetti che omettono di adempiere all'obbligo di compilare i moduli previsti dal predetto decreto ministeriale.

2. I soggetti che non ottemperano nei termini e con le modalità prescritte all'obbligo di inviare agli organi di controllo provinciali la modulistica di cui agli articoli 2, comma 5, e 12 del decreto ministeriale di cui al comma 1, sono puniti con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a lire 4 milioni e non superiore a lire 40 milioni.

3. I soggetti che acquisiscono il prelievo di corresponsabilità ed omettono di versare l'intera somma dovuta o parte di essa nei termini e con le modalità prescritte dal decreto ministeriale di cui al comma 1, sono puniti con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a lire 10 milioni e non superiore a lire 200 milioni, fermo restando l'obbligo di effettuare il versamento di quanto dovuto ed il pagamento dell'interesse di mora di cui all'articolo 1, punto 5, del regolamento CEE

n. 2712/89 della Commissione del 7 settembre 1989.

4. Se il versamento di cui al comma 3 viene effettuato entro il trentesimo giorno da quello della scadenza del termine prescritto, la sanzione amministrativa pecuniaria è ridotta di quattro volte.

5. I piccoli produttori, di cui all'articolo 12 del decreto ministeriale di cui al comma 1, che omettono di pagare in tutto o in parte il prelievo di corresponsabilità per le quantità di cereale eccedenti il limite massimo di 25 tonnellate, sono puniti con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a lire 500.000 e non superiore a lire 2 milioni.

6. Per le sanzioni amministrative previste nel presente articolo si applica il disposto dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1986, n. 898.

7. Le sanzioni predette si applicano a decorrere dal 1° giugno 1991.

8. Sono fatte salve le sanzioni penali eventualmente previste dalle disposizioni vigenti ove gli illeciti di cui al presente articolo costituiscano reato.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, avverto che, essendo stata chiesta sull'articolo 63 la votazione nominale, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di 20 minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,30,
è ripresa alle 11.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiedo all'onorevole Carrus se, a nome del gruppo della DC, insista nella richiesta di votazione nominale sull'articolo 63.

NINO CARRUS. No, signor Presidente, non insisto.

GIACOMO MACCHERONI. Ma come non insiste?!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Car-
rus.

Pongo in votazione l'articolo 63, nel testo
della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 64 nel testo della
Commissione, identico a quello approvato
dal Senato:

ART. 64.

(Violazioni in materia di prelievo supple-
mentare sul latte di vacca).

1. I soggetti che violano gli obblighi di
cui agli articoli 3, 4 e 5 del decreto del
Ministro dell'agricoltura e delle foreste 7
giugno 1989, n. 258, sono soggetti ad una
sanzione amministrativa pecuniaria non
inferiore a lire 2 milioni e non superiore a
lire 20 milioni.

2. I soggetti di cui all'articolo 7, comma
3, del decreto ministeriale di cui al
comma 1, che omettono di effettuare il
versamento della somma dovuta nei ter-
mini e con le modalità prescritte dal de-
creto medesimo, sono soggetti ad una
sanzione amministrativa pecuniaria non
inferiore a lire 10 milioni e non superiore
a lire 200 milioni.

3. Se il versamento viene effettuato
entro il trentesimo giorno da quello della
scadenza del termine prescritto, la san-
zione amministrativa è ridotta di quattro
volte.

4. Per le sanzioni amministrative pre-
viste nel presente articolo si applica il
disposto dell'articolo 4 della legge 23 di-
cembre 1986, n. 898.

5. Le sanzioni medesime non si appli-
cano per le inadempienze relative ai
primi cinque periodi di attuazione del
regime comunitario di cui all'articolo 5-
quater del regolamento CEE n. 804/68 del
Consiglio ed al primo semestre del sesto
periodo.

6. Sono fatte salve le sanzioni penali
eventualmente previste dalle disposizioni
vigenti ove gli illeciti di cui al presente arti-
colo costituiscano reato.

7. Le soprattasse previste dall'articolo

10 del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282,
convertito dalla legge 1° agosto 1978, n.
426, di importo non superiore a lire 20.000,
in essere alla data di entrata in vigore della
presente legge, sono estinte e non si fa
luogo alla loro riscossione. Non si fa pari-
menti luogo al rimborso di soprattasse
eventualmente già corrisposte alla pre-
detta data.

A questo articolo è stato presentato il
seguente emendamento:

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Le sanzioni medesime non si appli-
cano per le inadempienze relative ai primi
sette periodi di attuazione del regime co-
munitario di cui all'articolo 5-quater del
regolamento CEE n. 804/68 del Consi-
glio.

64. 1.

Bruni Francesco.

Nessuno chiedendo di parlare sull'arti-
colo 64 e sull'emendamento ad esso pre-
sentato, chiedo al relatore di esprimere su
quest'ultimo il parere della Commis-
sione.

HUBERT CORSI, *Relatore*. La Commis-
sione esprime parere favorevole
sull'emendamento Bruni Francesco 64.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro per il coor-
dinamento delle politiche comunitarie*. Il
Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento
Bruni 64.1, accettato dalla Commissione e
dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 64, nel testo
modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Passiamo all'articolo 65 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

CAPO XI
SANITÀ VETERINARIA

ART. 65.
*(Ormoni e farmaci veterinari:
criteri di delega).*

1. L'attuazione delle direttive del Consiglio 81/602/CEE, 85/358/CEE, 86/469/CEE, 88/146/CEE, 88/299/CEE, 81/851/CEE, 81/852/CEE, 87/20/CEE e 87/22/CEE dovrà:

a) assicurare l'idoneità delle strutture di produzione e di controllo;

b) individuare le procedure e le prove necessarie a dimostrare l'efficacia e l'innocuità dei farmaci sia di produzione nazionale che di importazione;

c) prevedere l'autorizzazione alla produzione ed alla immissione in commercio delle specialità medicinali e l'eventuale revisione delle autorizzazioni concesse;

d) assicurare un adeguato controllo sull'importazione, produzione e commercializzazione delle materie prime impiegate nella preparazione di farmaci e sostanze ad azione ormonale, nonché il controllo sull'impiego dei relativi prodotti finiti;

e) assicurare l'informazione sulle caratteristiche tecniche e sull'impiego dei farmaci e delle sostanze;

f) assicurare che siano fissate idonee garanzie sanitarie per evitare che i preparati contengano livelli di sostanze tali da risultare pericolosi o nocivi per l'uomo o per gli animali, facendo salve le disposizioni della normativa italiana vigente in materia di divieto di impiego di sostanze pericolose per la salute umana ed, in particolare, quelle contenute nella legge 3 febbraio 1961, n. 4, nella legge 29 novembre 1971, n. 1073, e nel decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 194.

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 66 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 66
*(Controlli ed ispezioni veterinarie:
criteri di delega).*

1. L'attuazione delle direttive del Consiglio 85/73/CEE, 86/609/CEE, 88/320/CEE, 88/409/CEE e 89/662/CEE dovrà stabilire modalità idonee a garantire la tutela della salute umana e la sanità del patrimonio zootecnico e relative produzioni, nonché l'efficacia e la tempestività delle procedure di vigilanza, la semplificazione dei sistemi di controllo necessari, anche mediante atti di indirizzo e di coordinamento alle regioni ai fini del riordino dei servizi veterinari previsto dall'articolo 16 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, secondo i criteri in esso contemplati.

2. Gli atti di indirizzo e di coordinamento di cui al comma 1 prevederanno, fra l'altro, la ripartizione del servizio veterinario in aree funzionali e la distribuzione dei servizi veterinari nell'ambito della regione sulla base di criteri di organicità, razionalità ed economicità.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 67 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

CAPO XII
TUTELA DELL'AMBIENTE

ART. 67.
(Criteri di delega in materia di inquinamento atmosferico, acustico e delle acque e di scarichi nell'ambiente di sostanze pericolose).

1. L'attuazione delle direttive in materia di inquinamento atmosferico, acustico e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

delle acque e di scarichi nell'ambiente di sostanze pericolose, comprese nell'elenco di cui all'allegato A della presente legge, dovrà osservare i seguenti principi e criteri direttivi:

a) per il recupero e la conservazione delle condizioni ambientali in difesa degli interessi fondamentali della collettività e della qualità della vita, della conservazione e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale saranno previste:

1) misure rivolte alla protezione della salute e alla tutela dell'ambiente;

2) adeguate misure di vigilanza e controllo;

3) misure volte alla prevenzione e riparazione del danno ambientale;

4) misure per l'eliminazione, lo smaltimento e il riciclaggio delle sostanze e dei preparati nocivi e inquinanti;

b) la produzione, l'immissione nel mercato e l'uso delle sostanze e preparati inquinanti o comunque nocivi saranno disciplinati secondo criteri atti a salvaguardare la salute umana e l'ambiente, anche con idonee prescrizioni per la necessaria informazione dei consumatori.

2. I decreti legislativi prevederanno altresì che le successive modifiche alle disposizioni in essi contenute, da introdurre anche in attuazione di modifiche apportate alle direttive recepite, potranno essere adottate, ove non ricorra riserva di legge, mediante regolamenti o atti amministrativi generali o comunque con altri provvedimenti di natura non regolamentare già previsti dalle leggi di settore.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: atti a salvaguardare la salute umana e l'ambiente inserire le seguenti: in misura superiore rispetto alla normativa attualmente in vigore.

67. 1.

Cima, Filippini, Bassi Montanari.

Al comma 1, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

c) l'immissione nel mercato delle sostanze e preparati inquinanti e comunque nocivi o non provatamente non nocivi, nei paesi terzi, sarà consentita solo secondo i criteri e le modalità di salvaguardia della salute e dell'ambiente validi per i paesi della Comunità.

67. 2.

Cima, Filippini, Bassi Montanari.

Al comma 1 dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

c) la produzione, l'immissione nel mercato e l'uso di sostanze e preparati non provatamente non nocivi saranno disciplinati secondo criteri equiparati a quelli delle sostanze e preparati nocivi.

67. 3

Cima, Filippini, Bassi Montanari.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. I decreti legislativi prevederanno inoltre le misure necessarie ad adeguare le strutture di attuazione della normativa di recepimento, con particolare attenzione alla funzionalità delle strutture di controllo.

67. 4.

Cima, Filippini, Bassi Montanari.

Passiamo alla discussione sull'articolo 67 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rosa Filippini. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Presidente, abbiamo deciso di presentare emendamenti all'articolo 67 in considerazione del fatto che i

problemi ambientali nell'ambito della Comunità europea meritano, a nostro parere, una particolare attenzione.

È aperto da anni un dibattito sugli effetti ambientali dell'armonizzazione dei regolamenti e delle leggi all'interno della Comunità e sugli effetti che il mercato unico avrà sul degrado dell'ambiente.

Se per indifferenza o per leggerezza ciascuno degli stati membri e la stessa Comunità dovessero far mancare attenzione alla necessità di ulteriori misure di protezione ambientale, fatalmente il processo di unione europea si accompagnerebbe al crescere del degrado ambientale.

Signor Presidente, con questo brusio non riesco neppure ad udire la mia voce!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio e di consentire all'onorevole Filippini di continuare il suo intervento.

ROSA FILIPPINI. Non sarebbe certo il miglior biglietto da visita per un processo di così grande importanza l'essere accompagnati da tale «fatalità».

Per questo crediamo che vi sia un'importante motivazione politica alla base dei nostri emendamenti. Nell'armonizzare i regolamenti e le leggi è necessario che le misure di protezione ambientale siano comunque salvaguardate. Non si tratta di un rischio astratto. Del resto, nel corso degli ultimi anni, è già accaduto che molti paesi del sud della Comunità siano stati aiutati a migliorare le proprie normative, dal punto di vista ambientale...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio. Non è giusto che una collega parli senza avere il rispetto dell'Assemblea! Prosegua pure onorevole Filippini.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, stavo dicendo che è già accaduto, negli ultimi anni, che i paesi del sud della Comunità siano stati aiutati dalle direttive comunitarie ad adottare più rigorose di prevenzione e salvaguardia ambientale.

Nello stesso tempo è anche accaduto che alcuni paesi tra i più avanzati siano stati costretti, con norme restrittive e severe, ad interrompere una sperimentazione ed un cammino importanti per ogni singolo cittadino della Comunità. E tutto ciò sulla base di motivazioni di ordine strumentale. Sono stati infatti tenuti presenti i limiti massimi degli *standard* qualitativi ambientali e non quelli minimi. Si tratta, comunque, di un dibattito tuttora aperto ed io credo che sia compito di ogni singolo paese della Comunità affermare un principio diverso. Si devono infatti considerare i limiti minimi di tali *standard* qualitativi e non quelli massimi ed ogni legislazione nazionale deve poter recepire più severe misure di protezione ambientale. Tutto ciò è definito anche nel trattato e nelle sue modifiche successive.

Per esempio, nell'articolo 100-A è previsto che misure di maggiore protezione ambientale siano confermate dalla Commissione allorquando si rilevi la loro correttezza ed esse non si dimostrino misure a protezione del mercato.

Da tempo gli ambientalisti europei chiedono un rafforzamento di tale norma ed una minore arbitrarietà da parte della Commissione. Noi stessi siamo promotori di tali modifiche al trattato ed è necessario, a nostro avviso, che in ogni atto di recepimento della normativa comunitaria venga affermato tale principio.

Ne consegue che insistiamo particolarmente sull'emendamento Cima 67.1, proprio perché le misure atte a salvaguardare la salute umana e l'ambiente vengano recepite in una misura superiore — e quindi mai inferiore! — rispetto a quanto consentito dalla normativa in vigore.

Ciò detto, vogliamo anche richiamare l'attenzione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 67. Si tratta di stabilire che le norme restrittive introdotte dalla legislazione comunitaria valgano anche con riferimento ai rapporti con i paesi terzi. La Comunità non può affermare, in alcun caso, il diritto alla salute e all'ambiente nel proprio territorio e considerare contemporaneamente il territorio del resto del pianeta come mercato di sfogo

per prodotti che non hanno più «diritto di cittadinanza»: parlo dei prodotti tossici e nocivi che è facile scaricare nei paesi più poveri, approfittando delle condizioni di mercato.

Chiediamo inoltre che la produzione, l'immissione nel mercato e l'uso di sostanze e di preparati non provatamente non nocivi, siano disciplinati secondo criteri equiparati a quelli delle sostanze e dei preparati nocivi. È facile comprendere il senso di questo emendamento: in pratica chiediamo certezza nella distribuzione e nell'immissione nell'ambiente di determinate sostanze.

Teniamo molto ai nostri emendamenti e non ci sembra valida la richiesta di approvare la legge senza alcuna modifica. Ricordo, tra l'altro, che nella giornata di ieri sono stati approvati alcuni emendamenti a seguito dei quali il provvedimento dovrà necessariamente tornare all'altro ramo del Parlamento. Respingere i nostri emendamenti, che rappresentano un passo avanti nella strada della salvaguardia ambientale, avrebbe un preciso senso politico, proprio nel momento in cui l'Italia ricopre la presidenza CEE.

Signor Presidente, vorrei da ultimo ricordare che la Commissione ambiente, forse per un equivoco regolamentare, non ha approvato emendamenti alla normativa, ritenendo che fosse compito della Commissione speciale per le politiche comunitarie formalizzare proposte emendative. Ricordo tuttavia che la Commissione ambiente ha espresso all'unanimità parere favorevole sui nostri emendamenti che raccomando ai colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 67 e sugli emendamenti ad esso presentati prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

HUBERT CORSI, Relatore. Signor Presidente, l'emendamento Cima 67.1 tende a introdurre nella normativa un criterio di carattere generale che si tramuterebbe in un vincolo che non possiamo accettare.

Non siamo infatti sicuri che la Comunità europea possa derogare alle misure già fissate; d'altra parte, vi è un principio comunitario generale che salvaguarda l'esigenza prospettata da questo emendamento. Il principio generale comunitario in materia di ambiente prevede infatti che le norme di tutela ambientale più rigide dei singoli stati siano salvaguardate. In sostanza si tratta del principio dello *stand still* (stai fermo), da non equivocare con l'altro più famoso dello *stay-behind* (stare indietro) di cui si è parlato tanto in questi giorni. Invito pertanto i presentatori a ritirare il loro emendamento, in caso contrario il parere è negativo.

La materia trattata dall'emendamento Cima 67.2, del tutto estranea alla legge comunitaria, riguarda l'immissione di sostanze inquinanti nei paesi terzi. Si tratta di un problema importante che potrebbe essere oggetto di un ordine del giorno. Chiedo pertanto ai presentatori di ritirare l'emendamento, altrimenti il parere è contrario.

Invito i presentatori dell'emendamento Cima 67.3 a ritirarlo — altrimenti il parere è contrario — per l'evidente contrasto con l'articolo 36 del Trattato. Infatti con l'introduzione del concetto di prodotti non provatamente non nocivi si sposterebbe l'onere della prova della nocività.

Da ultimo prego i presentatori dell'emendamento Cima 67.4 a ritirarlo — in caso contrario il parere è negativo — perché in contrasto con l'articolo 2, lettera a), del provvedimento che prevede l'utilizzo delle strutture esistenti per il recepimento delle direttive. Tuttavia l'emendamento pone un problema serio che potrebbe essere risolto potenziando le strutture di controllo. Suggesto pertanto di trasformarlo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIER LUIGI ROMITA, Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie. Signor Presidente, concordo con le argomentazioni addotte dal relatore. Vorrei solo aggiungere che non è possibile forzare la delega per conseguire obiettivi che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

vanno al di là della direttiva comunitaria. In questa sede tali proposte non possono essere accettate dal Governo, mentre in altre su di esse si potrà discutere ed il Governo potrà anche farsi carico, in base ad appositi ordini del giorno, di predisporre o opportune iniziative legislative.

Con riferimento all'emendamento Cima 67.4, desidero ricordare come nel già approvato articolo 2 sia contenuto l'impegno a non realizzare nuove strutture per l'applicazione di queste direttive. Nello stesso articolo è prevista, però, la possibilità di affrontare eventuali nuove spese per ottimizzare il funzionamento delle strutture esistenti attraverso il ricorso al fondo di rotazione. Penso, pertanto, che l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 2 possano soddisfare alcune delle esigenze prospettate dai presentatori dell'emendamento.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti se intendano accogliere l'invito del relatore e del Governo a ritirarli.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, dopo aver ascoltato le argomentazioni del relatore e del ministro, ritiriamo l'emendamento Cima 67.3. Manteniamo, invece, gli altri emendamenti sui quali il relatore e lo stesso ministro non hanno espresso una posizione contraria nel merito, ma soltanto sull'opportunità di disciplinare la questione nella fase attuale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Filippini. Passiamo ai voti. Avverto che all'emendamento Cima 67.1 e sui successivi è stata chiesta la votazione nominale.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 67.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	348
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato sì	135
Hanno votato no	213

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 67.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	334
Astenuti	1
Maggioranza	168
Hanno votato sì	115
Hanno votato no	219

(La Camera respinge).

Ricordo che l'emendamento Cima 67.3 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 67.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	333
Astenuti	2
Maggioranza	167
Hanno votato sì	116
Hanno votato no	217

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 67 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 68 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 68.

(Criteri speciali).

1. L'attuazione della direttiva del Consiglio 80/68/CEE, in materia di protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose, nell'ambito delle misure appropriate per evitare l'inquinamento prodotto da scarichi indiretti, prevederà un regime di previa denuncia della ricerca di acque sotterranee anche fuori dei comprensori soggetti a tutela.

2. L'attuazione delle direttive del Consiglio 76/464/CEE, 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 88/347/CEE, in materia di scarichi industriali di sostanze pericolose nelle acque, sarà realizzata in conformità alla disciplina generale del settore dettata con il decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 217, introducendo le norme, anche transitorie, necessarie per rendere operanti le disposizioni specifiche relative alle singole sostanze.

3. L'attuazione delle direttive del Consiglio 73/405/CEE, 82/242/CEE, 82/243/CEE e 86/94/CEE, in materia di biodegradabilità dei tensioattivi contenuti nei detersivi, sarà realizzata, per la parte concernente la previsione di metodi e tolleranze, nei modi stabiliti dall'articolo 4 della legge 26 aprile 1983, n. 136, come sostituito dall'articolo 69 della presente legge.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 69 nel testo della

Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 69

(Sostituzione dell'articolo 4 della legge 26 aprile 1983, n. 136).

1. L'articolo 4 della legge 26 aprile 1983, n. 136, è sostituito dal seguente:

«ART. 4. — 1. Il Ministro della sanità, di concerto con i Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, stabilisce, con decreto da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, i metodi, con le relative tolleranze, per il controllo della rispondenza dei detersivi alle prescrizioni in materia di biodegradabilità dei tensioattivi, provvedendo nelle stesse forme agli eventuali aggiornamenti».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 70, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 70.

(Eliminazione degli oli usati: criteri di delega).

1. L'attuazione della direttiva del Consiglio 87/101/CEE e, per le parti non ancora compiutamente attuate, della direttiva del Consiglio 75/439/CEE dovrà avvenire nel rispetto dei seguenti principi:

a) saranno modificate o sostituite le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1982, n. 691, e le disposizioni ad esse collegate, al fine di adeguarle alle nuove norme comunitarie;

b) salve le specifiche funzioni demandate alle regioni, saranno puntualmente individuate le competenze del Ministero

dell'industria, del commercio e dell'artigianato e quelle del Ministero dell'ambiente in ordine alla vigilanza di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1982, n. 691. La determinazione dei criteri e delle norme tecniche per il rilascio delle autorizzazioni avverrà con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con i Ministri dell'ambiente e della sanità;

c) sarà previsto il regime autorizzatorio non solo per l'eliminazione, ma anche per la semplice raccolta degli oli usati;

d) ferma restando la classificazione degli oli usati come rifiuti ai sensi dell'articolo 9-duodecies del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475, sarà prevista anche la definizione da parte del Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, entro sei mesi dall'emanazione del decreto legislativo, del nuovo statuto del consorzio obbligatorio degli oli usati di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1982, n. 691, stabilendo gli obiettivi per l'utilizzazione degli oli conferiti, in funzione prioritaria di tutela ambientale;

e) saranno articolati gli specifici divieti ed obblighi a carico degli operatori del settore e le conseguenti sanzioni penali e amministrative;

f) verrà estesa la disciplina della direttiva anche agli oli su base sintetica ed alle emulsioni;

g) sarà regolata la facoltà di esportazione degli oli usati esistenti in Italia verso i Paesi della Comunità economica europea.

A tale articolo è stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 70, aggiungere il seguente:

ART. 70-bis.

(Impiego e rilascio di organismi geneticamente modificati: criteri di delega).

1. L'attuazione delle direttive del Consiglio 90/219/CEE e 90/220/CEE deve avvenire in modo da assicurare:

a) il controllo sulle attività di impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati, in cui vanno comprese una prassi microbiologica scientificamente corretta, nonché la predisposizione di adeguati strumenti di tutela della salute dei lavoratori e di piani di emergenza contro l'emissione accidentale nell'ambiente di organismi geneticamente modificati;

b) la prevenzione dagli eventuali rischi per la salute umana e per l'ambiente derivanti dall'emissione deliberata di organismi geneticamente modificati;

c) la individuazione della autorità o delle autorità competenti in termini di biosicurezza;

d) la definizione di procedure di notifica ed eventuale autorizzazione per l'impiego di organismi geneticamente modificati in ambiente confinato;

e) la definizione di procedure di autorizzazione per il rilascio in ambiente aperto di organismi geneticamente modificati;

f) la classificazione degli agenti biologici modificati con la ingegneria genetica, differenziata per grado di rischio e per modalità di impiego.

70. 01.

Bernasconi, Nardone, Fachin
Schiavi.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Bernasconi 70.01 è stato ritirato dai presentatori nella seduta di ieri.

Passiamo alla discussione sull'articolo 70.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Nardone. Ne ha facoltà.

CARMINE NARDONE. Signor Presidente, vorrei illustrare le ragioni che ci hanno indotto a ritirare il nostro articolo aggiuntivo 70.01, il cui contenuto è stato trasfuso in un ordine del giorno. Desidero far presente all'aula l'importanza dell'argomento trattato e rivolgere un invito al Governo a recepire quanto prima le direttive del Consiglio CEE 90/219 e 90/220 perché il rilascio di microrganismi modificati nell'ambiente è una questione molto delicata.

Molti paesi europei dispongono di leggi generali sui rischi biologici e di leggi specifiche per gli agenti biologici derivati dalle tecniche per l'ingegneria genetica, mentre in Italia, nonostante i ripetuti annunci del ministro dell'agricoltura o il lavoro istruttorio svolto sull'argomento dall'Istituto superiore della sanità, non abbiamo una normativa che garantisca il controllo sulle attività con agenti biologici modificati o ricavati con tecniche tradizionali.

Le carenze legislative sono tra l'altro in contrasto con la crescente richiesta di rilascio di microrganismi sia per la ricerca di base sia per quella applicata, che vengono espletate senza alcuna corretta valutazione per l'eliminazione dei possibili rischi.

Ma c'è un rischio ancor più forte: le multinazionali potrebbero sperimentare nel nostro paese, come sta già avvenendo, microrganismi vietati in altri paesi.

Per questa ragione invitiamo il Governo ad esprimere parere favorevole sull'ordine del giorno che presenteremo. Tra l'altro su questa impostazione nella Commissione affari sociali era stato espresso consenso. Ma la mia è soltanto una premessa; viviamo in una fase di riorganizzazione per quanto riguarda la «brevettabilità», ad esempio, degli esseri viventi vegetali ed animali che può portare a modifiche profonde nell'organizzazione dell'attività e delle relazioni economiche tra paesi (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 70, lo pongo in votazione, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 71 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

TITOLO III

DISPOSIZIONI FINALI E FINANZIARIE

ART. 71.

(Disposizioni concernenti il Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie).

1. Il contingente di cui all'articolo 168, penultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, è aumentato di una unità da destinare alla Rappresentanza permanente d'Italia presso le Comunità economiche europee.

2. Presso il Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie può essere utilizzato, per temporanee esigenze di servizio o quando sia richiesta una speciale competenza, personale di enti pubblici, anche economici, con oneri completamente a carico degli enti di provenienza.

3. Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, sentita, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, lettera b), della legge 23 agosto 1988, n. 400, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, può concedere, con propri decreti, contributi alle regioni per spese di programmi e progetti attinenti all'attuazione dei programmi integrati mediterranei (PIM) di cui al regolamento CEE n. 2088/85 del Consiglio del 23 luglio 1985 e degli interventi connessi con il regolamento CEE n. 2052/88 del Consiglio del 24 giugno 1988.

4. Per le finalità di cui al comma 3 e per quelle previste dall'articolo 36 della legge 28 febbraio 1988, n. 41, estese anche al regolamento CEE n. 2052/88 del Consiglio del 24 giugno 1988, nonché dall'articolo 13, comma 2, della legge 9 marzo 1989, n. 86, sono istituiti, a decorrere dal 1990, appositi capitoli di bilancio nella rubrica 8 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, alla cui dotazione si provvede, per l'anno 1990, con l'utilizzo delle disponibilità esistenti, alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

data di entrata in vigore della presente legge, sul capitolo 2466 del medesimo stato di previsione, che viene soppresso, e per gli anni successivi con le modalità previste dall'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362. Resta salva l'utilizzazione delle somme già acquisite dalla gestione di cui al predetto articolo 36, fino al loro esaurimento.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 72 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 72.
(Fondo di rotazione).

1. La legge 5 novembre 1964, n. 1172, è abrogata. Al finanziamento dei progetti attuati ai sensi dell'articolo 56 del Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) si provvede a carico del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, ferme restando le funzioni di verifica, ai fini della determinazione delle somme da rimborsare, espletate dal Comitato di cui all'articolo 9 della legge 23 marzo 1956, n. 296.

2. Le operazioni di pagamento per l'attuazione dei regolamenti comunitari a durata pluriennale, rientranti nella competenza del Fondo di rotazione di cui al comma 1, restano attribuite alla competenza di detto fondo, anche nel caso di intervenute modifiche delle relative fonti di finanziamento da parte della Comunità economica europea.

3. Per l'attuazione del comma 2 dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1988, n. 568, il Fondo di rotazione può avvalersi, mediante la stipula di apposite convenzioni, del servizio di istituti di credito di diritto pubblico.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 73 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 73.
(Copertura finanziaria).

1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 32, valutate in lire 206 miliardi per l'anno 1990, in lire 210 miliardi per l'anno 1991 e in lire 215 miliardi a decorrere dall'anno 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6933 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1990 e corrispondenti capitoli per gli anni finanziari successivi.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 38, valutato in lire 2 miliardi a decorrere dal 1990, ed alle minori entrate derivanti dall'attuazione degli articoli 31, 33, 36 e 37 complessivamente valutate in lire 15 miliardi annui a decorrere dal 1990, si provvede con il gettito derivante dall'applicazione dell'articolo 30.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

considerato che, nonostante la legge comunitaria per il 1990 dia attuazione a ben 131 direttive comunitarie (un insieme di atti normativi equivalente alla produzione normativa di una legislatura), non è ancora stata risolta la situazione di indebitamento accumulato dal nostro Paese

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

nei confronti dell'attuazione del diritto comunitario essendo scaduti, già al 30 giugno 1990, i termini per l'attuazione di almeno altre 82 direttive;

considerato che ad oggi è stata presentata dal Governo, ai sensi dell'articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86, una sola relazione semestrale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario (fase ascendente del diritto comunitario), relazione risalente al 7 dicembre 1989 che risulta formulata in termini così superficiali e generici da non consentire una effettiva individuazione delle posizioni espresse dai rappresentanti che agiscono sotto la responsabilità del Governo italiano nei lavori preparatori all'emanazione degli atti normativi comunitari;

viste le conclusioni della Conferenza dei Parlamenti della Comunità europea tenutasi a Roma dal 27 al 30 novembre scorsi,

impegna il Governo:

1) a presentare immediatamente la seconda relazione semestrale sulla fase ascendente del diritto comunitario, dando effettiva attuazione all'articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86, riferendo puntualmente al Parlamento sui principi e sulle linee caratterizzanti della politica italiana nei lavori preparatori all'emanazione degli atti normativi comunitari;

2) a predisporre un archivio computerizzato per l'anagrafe del diritto comunitario accessibile dal Parlamento, suddiviso nei tre seguenti segmenti:

a) gli atti normativi comunitari in fase di elaborazione in sede comunitaria, con le relative posizioni espresse dai rappresentanti che agiscono sotto la responsabilità del Governo italiano;

b) gli atti normativi comunitari cui è stata data attuazione, anche da parte delle regioni, con le relative fonti normative e regolamentari che il Governo italiano considera di adempimento del diritto comunitario e del diritto derivato nel nostro ordinamento:

c) gli atti normativi comunitari che necessitano di attività di adempimento nel nostro ordinamento.

9/4963/1

«Calderisi, Cima, Macciotta, Corsi, Visco».

«La Camera,

considerato che la strada della creazione di una effettiva cittadinanza europea e della relativa possibilità di ingresso e soggiorno dei cittadini dei singoli Stati comunitari non registra un progresso sostanziale, anche a seguito dell'opposizione di alcuni paesi che contestano la competenza comunitaria relativa ai cittadini che non siano anche lavoratori;

considerata l'evoluzione del dibattito sulla competenza in materia di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari che ha registrato nell'ultimo anno il definitivo trasferimento dei relativi negoziati in sede di cooperazione politica tra i Dodici e la relativa negazione della competenza della Comunità europea, così come previsto originariamente dal libro bianco della Commissione CEE sulla realizzazione del mercato interno (1985);

considerato che la convenzione di Dublino del 17 giugno 1990 sulla competenza per l'esame delle domande di asilo è stata firmata da dieci Stati comunitari, tra i quali l'Italia;

considerato che in seno alla cooperazione politica a dodici è attualmente in discussione un progetto di convenzione sull'ingresso dei cittadini extracomunitari nel territorio comunitario;

considerato che la convenzione di attuazione dell'accordo di Schengen, firmata da cinque paesi (Repubblica federale tedesca, Francia, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi) è stata firmata recentemente anche dal Governo italiano;

considerato che la suddetta convenzione di attuazione contiene importanti disposizioni relative ai poteri di polizia, anche attraverso la possibilità di inseguir-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

mento di ricercati sul territorio di altri Stati e che risulta ivi previsto un sistema di informatizzazione dei dati relativi al passaggio delle frontiere che saranno conservati sul territorio francese (probabilmente a Strasburgo);

considerato che non esiste nel nostro paese una legge generale sulla tutela della *privacy*, ad eccezione del sistema che riguarda le informazioni contenute nel servizio centrale di pubblica sicurezza e che, invece, questo obbligo risulta previsto in una proposta di direttiva, recentemente presentata dalla Commissione CEE;

considerato che la legge n. 39 del 1990 ha previsto l'adozione di un regolamento di attuazione relativo al controllo dei flussi di ingresso dei cittadini comunitari sul territorio italiano;

considerato che il regolamento di attuazione messo a punto dal Governo sembra prevedere l'esistenza di un'offerta di lavoro come condizione obbligatoria per l'ammissione sul territorio italiano dei cittadini extracomunitari, e ciò contrariamente a quanto previsto dalla legge n. 39 del 1990 che fa riferimento a condizioni più generali dell'economia e delle possibilità del loro inserimento nel nostro paese;

impegna il Governo:

a) a riferire al Parlamento sull'evoluzione del dibattito in sede CEE sulle competenze comunitarie in materia di cittadinanza europea, ed in particolare di cittadini che non siano presi in considerazione solo in quanto lavoratori;

b) a riferire al Parlamento sull'attuale situazione del negoziato in seno alla cooperazione politica dei Dodici, relativo alla adozione di una nuova ed ulteriore convenzione a dodici sul controllo degli ingressi alle frontiere comunitarie dei cittadini extracomunitari;

c) a riferire al Parlamento sui provvedimenti adottati (introduzione di visti di ingresso per taluni paesi, ecc.) al fine di poter firmare l'accordo di Schengen

nonchè i provvedimenti che intende adottare per la successiva ratifica dello stesso accordo del 1985 e della relativa convenzione di attuazione (1990);

d) a riferire al Parlamento sul contenuto e i meccanismi previsti dal regolamento di attuazione della legge n. 39 del 1990 relativo al controllo dei flussi di ingresso, anche in relazione al processo di armonizzazione comunitario ed a sistemi e procedure previsti negli altri paesi CEE.

9/4963/2

«Mellini, Calderisi, Cima, Macciotta».

«La Camera,

considerato che gli interessi della salute e della tutela del consumatore non hanno assunto sino ad oggi un autonomo rilievo di politica comunitaria, risultando inclusi tuttavia in numerosi settori di attività comunitaria ed in particolare di armonizzazione legislativa e di normalizzazione tecnica nella prospettiva del mercato unico del 1992;

considerato che l'articolo 100, A, paragrafo 3, introdotto dall'atto unico europeo prevede che l'adozione di misure per l'armonizzazione in settori che hanno influenza sul buon funzionamento del mercato comune sia realizzata con *standard* di elevata qualità e con riferimento al livello più alto raggiunto in taluni paesi comunitari;

considerato che la politica dei consumatori si collega in numerosi casi a situazioni che hanno un rilevante impatto ambientale e che l'adozione di tasse ecologiche su taluni beni di largo consumo può frenare il ricorso delle grandi imprese a materiali e sostanze non biodegradabili e più inquinanti;

considerato che sino ad oggi gli sforzi della Commissione CEE di introdurre una organica riflessione sulla politica del consumatore sono risultati vani per l'opposizione di taluni governi in seno al Consiglio della Comunità europea;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

impegna il Governo:

a) a riferire al Parlamento sullo stato di avanzamento a livello comunitario dei lavori in materia di politica dei consumatori, soprattutto in relazione alla responsabilità del produttore già oggetto di una prima direttiva e del relativo provvedimento italiano di attuazione;

b) ad adoperarsi affinché in sede comunitaria sia adottata un'organica politica del consumatore che bilanci i progressi dell'unificazione del mercato in relazione alla produzione industriale;

c) a tener conto della tutela del consumatore come elemento di conoscenze e informazione per l'orientamento nelle scelte dei prodotti a minore capacità inquinante, soprattutto in materia di pubblicità, etichettatura e promozione dei prodotti;

d) a riferire al Parlamento sulla situazione del recepimento e del rispetto dei provvedimenti comunitari che indirettamente tendono ad eliminare i rischi maggiori per la salute e il pericolo di confusione, anche attraverso l'adozione di idonei strumenti di proprietà industriale, quali il marchio ed il brevetto comunitario, previsti dalla Convenzione di Lussemburgo del 1975 e successive modifiche, non ancora introdotti nel nostro Paese.

9/4963/3

«Tessari, Calderisi, Cristoni, Cima, Caprili».

«La Camera,

in occasione dell'approvazione del disegno di legge recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee, considerato che:

all'articolo 6 si prevede che il compenso annuo dei medici specialisti in formazione sia basato sul parametro retributivo dell'assistente ospedaliero previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987,

è stato sottoscritto un nuovo contratto

di lavoro per i medici dipendenti che fissa dei parametri retributivi superiori,

impegna il Governo

a rivedere lo stanziamento alla luce delle nuove tabelle, non appena il contratto verrà reso esecutivo.

9/4963/4

«Montanari Fornari, Bernasconi, Fachin Schiavi, Benvenuti, Strumendo».

«La Camera,

in occasione dell'approvazione del disegno di legge recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee,

considerato che:

all'articolo 70 si tratta della materia relativa ai criteri di eliminazione degli oli usati;

considerato che gli oli usati vanno considerati rifiuti,

impegna il Governo

a garantire che a tutte le fasi dalla raccolta allo smaltimento, con particolare riferimento alla combustione, degli oli usati e dei loro residui si applichino le norme concernenti i rifiuti, con particolare riferimento a quelli tossici e nocivi, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, nonché le norme regionali conseguenti.

Ferma restando l'applicazione delle norme concernenti i rifiuti, gli oli usati dovranno essere smaltiti in uno dei seguenti modi:

a) prioritariamente mediante il procedimento di rigenerazione;

b) soltanto nei casi nei quali la rigenerazione sia impossibile per motivi tecnici, economici e organizzativi, possono essere eliminati mediante combustione con recupero energetico che deve avvenire ai sensi

del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, e dunque esclusivamente presso impianti autorizzati dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previo parere obbligatorio del Ministero dell'ambiente e della regione competente;

c) se nessuno dei due modi di smaltimento sopra indicati può essere adottato gli oli usati saranno smaltiti mediante un procedimento che porti alla loro diretta eliminazione.

9/4963/5

«Strada, Strumento, Caprili».

«La Camera,

in sede di approvazione della legge comunitaria 1990, considerate le esigenze di adeguare i percorsi formativi a quelli in vigore negli altri paesi della CEE e di salvaguardare la necessità di una più elevata qualificazione al livello delle attività professionali richieste,

impegna il Governo

a farsi carico dell'esigenza di apportare le necessarie ridefinizioni ai contenuti e alla durata di corsi di laurea e di specializzazione, nonché di intervenire con urgenza per riformare il settore della formazione post-secondaria al fine di rendere equipollenti in termini sostanziali i titoli di studio.

9/4963/6

«Gelli, Fachin Schiavi, Bonfatti Pains, Di Prisco, Colombini, Cordati Rosaia, Strumendo».

«La Camera,

in sede di approvazione della prima legge comunitaria, considerato l'esiguo numero di borse di studio messo a disposizione dei medici specializzandi fissato in 2.500 posti annui,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento un censimento puntuale dei bisogni di specializzazione dei giovani laureati in medicina, dei medici operanti nelle strutture sanitarie pubbliche e dei medici già in possesso di una specializzazione, ai fini di una più adeguata determinazione del numero delle borse di studio da assegnare annualmente.

9/4963/7.

«Benevelli, Fachin Schiavi, Bernasconi, Strumendo».

«La Camera,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 4963, recante «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990)».

premesso che:

l'iter di recepimento nell'ordinamento giuridico italiano delle direttive comunitarie è sempre stato particolarmente lento e laborioso, soprattutto per quanto concerne la materia ambientale, e che tale circostanza ha fatto sì che più volte la Corte di giustizia delle Comunità europee sia dovuta intervenire, nei confronti dell'Italia, con giudizi di condanna per inadempimento agli obblighi derivanti dall'appartenenza alla Comunità;

tale situazione è, comunque, mutata negli ultimi anni grazie soprattutto alle leggi nn. 183 del 1987 e 86 del 1989 che hanno introdotto disposizioni per assicurare una più efficace partecipazione alle decisioni comunitarie e per snellire le procedure di esecuzione delle stesse;

per iniziativa del Governo negli ultimi tre anni è stato recepito un gran numero di direttive, molte delle quali in campo ambientale;

ciò nonostante nel 1989 la Commissione CEE ha avviato 664 procedure di infrazione mentre i pareri motivati sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

stati 180, di cui 53 riguardanti l'Italia, i ricorsi alla Corte di giustizia 96, 35 dei quali contro l'Italia, ed infine ben 1195 denunce di cittadini alla Commissione hanno indicato casi di non applicazione del diritto comunitario;

quindi restano ancora gravi e preoccupanti ritardi in relazione ad indicazioni comunitarie di grande rilevanza, alcune delle quali già accolte nelle legislazioni di numerosi *partners* europei, e che senza i necessari interventi si rischia di portare l'Italia nuovamente indietro rispetto alla media ora raggiunta,

impegna il Governo

ad accelerare, per quanto di sua competenza, i procedimenti di legge per il recepimento delle fondamentali direttive nn. 79/409 concernente la conservazione degli uccelli selvatici ed 85/337 relativa alla valutazione di impatto ambientale;

a farsi parte diligente per un pronto avvio dei procedimenti di recepimento delle direttive 89/618/EURATOM in materia di emergenza radioattiva ed informazione alla popolazione, 89/629 in materia di inquinamento acustico da traffico aereo, 90/128 sulle plastiche usate negli imballaggi alimentari;

a prevedere negli emanandi decreti legislativi delegati le misure necessarie atte a:

adeguare le strutture di controllo, anche decentrate, alle nuove funzioni previste dalla normativa di attuazione ed in particolare portare i livelli di organico e di dotazione strumentale dei servizi di igiene pubblica ed ambientale delle unità sanitarie locali e dei presidi multizonali di igiene e profilassi agli *standard* quantitativi e qualitativi vigenti negli altri Paesi della Comunità;

disciplinare la produzione, l'immissione nel mercato e l'uso di sostanze e preparati non provatamente non nocivi secondo criteri e norme di garanzia equiparati a quelli in vigore per le sostanze e preparati di cui sia nota la nocività;

consentire l'immissione nel mercato di Paesi terzi di sostanze e preparati inquinanti e comunque nocivi o non provatamente non nocivi solo secondo i criteri e le modalità di salvaguardia della salute e dell'ambiente validi per i paesi della Comunità;

a trasmettere annualmente al Parlamento un dettagliato rapporto sull'avanzamento della procedura di recepimento delle nuove direttive comunitarie e sullo stato di attuazione delle direttive già recepite.

9/4963/8

«Cima, Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Ceruti, Donati, Filippini, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Scalia, Salvoldi».

«La Camera,

dopo aver concluso l'esame del disegno di legge n. 4963, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee;

rilevato che per quanto concerne l'attuazione della direttiva del Consiglio 89/440/CEE, di cui all'articolo 12 del citato disegno di legge, sarebbe opportuno raggiungere il duplice obiettivo di:

a) rendere la vigente disciplina interna relativa all'esecuzione di opere e lavori pubblici omogenea, anche con riguardo a fasi ed istituti non direttamente previsti dalle due direttive 71/305/CEE e 89/440/CEE, con le modificazioni testé apportate dalla seconda di dette direttive;

b) conformare l'ordinamento interno di settore possibilmente in modo simile a quello degli altri Paesi membri e comunque in modo da favorire il rapido rafforzamento della struttura produttiva interna, da eliminare gli ostacoli che ne impediscono l'ordinato sviluppo e da offrire alle imprese nazionali condizioni di effettiva concorrenzialità con quelle estere;

considerato che è opportuno che questi

obiettivi siano perseguiti dal legislatore delegato in un quadro di riferimento il più possibile chiaro e preciso,

impegna il Governo

a far sì che nell'elaborazione della normativa delegata siano in ogni caso tenute presenti le esigenze e i criteri seguenti:

a) circa la valenza giuridica delle nuove disposizioni dovrà essere affermata la natura di norme di principio e di fondamentale riforma economico-sociale nei riguardi della legislazione regionale e della normativa infrastatale in genere;

b) circa la programmazione degli interventi da parte dei soggetti attuatori dovrà essere disciplinato nelle sue fasi essenziali il relativo procedimento, nonché le modalità di aggiornamento del programma specificando altresì tempi e limiti della sua vincolatività;

c) dovranno essere ammesse e disciplinate forme e modalità di intervento di soggetti privati nel finanziamento di opere pubbliche, provvedendosi a dettare disciplina per le nuove figure soggettive emergenti;

d) dovrà essere data compiuta e uniforme disciplina alla fase consultiva e di approvazione dei progetti, mediante introduzione generalizzata degli istituti della conferenza dei servizi e degli accordi di programma;

e) dovrà essere compiutamente definito l'ambito soggettivo di applicazione delle nuove norme, considerandosi come «amministrazioni aggiudicatrici», oltre allo Stato, le regioni, gli enti locali, e gli organismi di diritto pubblico;

f) dovrà essere disciplinato, in analogia a quanto dettato dalla direttiva 89/440/CEE in tema di concessione di costruzione e gestione, l'affidamento della concessione di servizi, precisato il contenuto di tale figura e stabilito in ogni caso il principio che il concessionario di servizi è comunque tenuto ad affidare in appalto a terzi secondo le norme generali in materia di lavori pubblici;

g) dovranno essere previste adeguate norme per quanto attiene alle garanzie di buon adempimento dell'opera nonché, con la necessaria gradualità, norme in materia di assicurazione della responsabilità civile in corso di esecuzione e postuma;

h) dovranno essere modificate le disposizioni relative alle perizie suppletive o di variante e alle riserve, in modo da stabilire limiti di ammissibilità e introdurre procedure meno burocratiche e più semplificate per l'approvazione ovvero la risoluzione delle relative controversie;

i) dovrà rivedersi la disciplina del subappalto in modo da riattribuire alle imprese la necessaria flessibilità operativa, fornire adeguata tutela degli interessi delle imprese medie e piccole, senza recare in alcun caso pregiudizio alle esigenze della lotta contro le infiltrazioni malavitose nel settore;

l) dovranno essere modificate le attuali norme in tema di associazioni temporanee di imprese e di consorzi di imprese per stimolare il più possibile le capacità aggregative dei soggetti, eliminare tutte le distorsioni e differenziazioni oggi esistenti, e accrescere nel contempo la complessiva qualificazione dell'offerta;

m) dovranno essere riorganizzate le procedure di gara, dettandosi specifiche norme e criteri generali per il concreto utilizzo della gara ristretta;

n) dovrà essere disciplinata la procedura negoziata di affidamento previa apertura alla concorrenza;

o) dovranno essere meglio precisati i criteri di aggiudicazione degli appalti di rilevanza comunitaria e completamente rivista la normativa dei criteri di aggiudicazione nelle gare di rilevanza infracomunitaria allo scopo di evitare distorsioni della concorrenza, ma altresì di facilitare un migliore accesso delle medie e piccole imprese a tali appalti;

p) dovrà procedersi ad una rivisitazione dell'attuale normativa sulla revisione dei prezzi, sulla base di indici gene-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

rali e obiettivi, previa comunque attualizzazione del prezzo dal momento dell'offerta a quello del vincolo contrattuale;

q) dovranno dettarsi norme semplificative delle procedure amministrative di pagamento degli acconti in corso d'opera e del saldo finale alle imprese appaltatrici;

r) dovrà prevedersi la possibilità per le imprese di cedere i crediti nei confronti della pubblica amministrazione derivanti dall'esercizio di impresa a terzi soggetti a ciò abilitati, secondo modalità non dissimili da quelle in uso nella pratica corrente degli affari o comunque vigenti nei rapporti interpretati;

s) dovranno dettarsi norme semplificative delle procedure di collaudo nonchè miranti ad accelerare e comunque non ostacolare inutilmente la risoluzione delle controversie giudiziarie anche mediante arbitrato di equità;

t) dovranno dettarsi norme per il riordinamento e rafforzamento dell'Amministrazione dei lavori pubblici sia nei suoi organi centrali, ivi compreso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sia nei suoi organi periferici, ispirate a criteri di decentramento, di autonomia decisionale, di massima efficienza e semplificazione procedimentale, alla luce anche di quanto disposto dalla recente legge di riforma del procedimento amministrativo, non escludendo la possibilità per la pubblica amministrazione di ricorrere a supporti esterni, anche mediante società di servizi, per quanto attiene alle fasi di redazione di studi, indagini e progetti, di direzione lavori e di gestione del contratto.

9/4963/9

«Ferrarini, Cerutti, Zamberletti, Botta, Cristoni».

«La Camera,

premessi che:

il disegno di legge prevede il recepimento di numerose direttive riguardanti l'inquinamento idrico, le acque sotterra-

nee, le acque minerali, gli olii usati; l'adeguamento del diritto interno è proposto con disposizioni in alcuni punti carenti;

le direttive 76/464, 82/176, 83/513, 84/156, 84/491, 88/347, in materia di scarichi di sostanze pericolose nell'ambiente idrico, devono essere recepite secondo la procedura di cui all'articolo 1, comma 3;

le direttive sopra richiamate incidono su materie di estrema importanza ed hanno riflessi su tutto il regime degli inquinamenti idrici, materia già regolata con legge dello Stato 10 maggio 1976, n. 319, alla quale si sono attenute le regioni nell'esercizio della relativa potestà legislativa;

criteri speciali sono disposti in particolare per le direttive 82/176, 83/513, 84/156, 84/491, 88/347, da recepire in conformità alla disciplina generale dettata con decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988 n. 217, integrata con i principi della direttiva 76/464 del 4 maggio 1976;

i criteri introducono una limitazione della materia agli «scarichi industriali» laddove le sostanze contemplate dalle direttive possono essere scaricate da imprese produttive inquadrare nei settori industriali, artigiani e non si può escludere che possa esservi qualche impresa classificata diversamente che scarichi le sostanze disciplinate dalle direttive;

l'elemento comunque che induce ad una ulteriore riflessione è costituito dal fatto che alcune delle sostanze disciplinate dalle direttive da recepire sono già inserite nella legge 10 maggio 1976 n. 319 (legge Merli). In particolare:

le direttive 82/176 e 84/156 regolano gli scarichi di mercurio; questa sostanza è indicata nella tabella A della legge n. 319 al n. 20;

le direttive 83/513 regola gli scarichi di cadmio, sostanza inserita nella tabella A della legge n. 319 al n. 15;

la direttiva 84/491 riguarda gli organoalogenati, il lindano e l'estrazione del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

lindano, sostanze che non risultano escluse dalla disciplina della legge n. 319 del 1976;

le direttive 88/347 riguarda aldrin, diel-drin, andrin, isodrin, esaclorobenzene, esaclorobutadiene, cloroformio; anche gli scarichi di queste sostanze non sono esclusi dalla tabella A della legge n. 319;

la regolamentazione di tutte queste sostanze è prevista con l'applicazione dei principi contenuti nella direttiva 76/464 del 6 maggio 1976 con la quale sono stati disciplinati in via generale gli scarichi nell'ambiente idrico di sostanze tossiche, nocive e bioaccumulabili;

sono inoltre richieste misure transitorie per rendere operanti le disposizioni specifiche;

il Governo ha sempre sostenuto innanzi alla CEE che la direttiva 76/464 è stata recepita con la legge n. 319 del 1976;

è anche previsto il recepimento della direttiva 80/68 sulle acque sotterranee;

appare evidente come la trasposizione di queste direttive comporti la creazione di corpi normativi che correranno paralleli alla legge n. 319, ma che ragionevolmente non possono restarne fuori;

diviene, quindi, più che mai necessario da un lato evitare vie parallele che certamente non aiutano la lotta all'inquinamento, e dall'altra por mano alla modifica ed alla integrazione della legge n. 319 del 1976 per realizzare un testo unico per la tutela delle acque dagli inquinamenti;

le direttive in questione hanno un approccio basato sui valori limite e non sugli obiettivi di qualità, mentre la CEE, nel quarto programma di azione ambientale 1988-1992, ha previsto che l'azione contro l'inquinamento venga condotta con l'approccio parallelo basato sia sul rispetto dei valori limite che degli obiettivi di qualità; la delega, così come formulata presenta — pertanto — carenze che dovranno costringere il legislatore a ritornare prima o poi sulla materia;

il recepimento della direttiva 80/777

sulle acque minerali incide su una materia attribuita alle regioni ed al cui patrimonio indisponibile sono state assegnate le acque minerali;

si evidenziano — conseguentemente — problemi di coordinamento con la legislazione vigente e di riparto di competenze tra Stato e regioni per il recepimento della direttiva 80/777 sulle acque minerali, imponendo tra l'altro di definire l'attribuzione di queste acque al demanio idrico o al patrimonio indisponibile e quindi l'eventuale previsione di un corpo normativo indipendente dalla legge mineraria dalla quale sono attualmente disciplinate; un corpo normativo autonomo in materia di acque minerali appare quanto mai opportuno trattandosi di beni di rilevantissimo interesse e che riguardano un settore economico sottoposto ad una costante concorrenza da parte di altri produttori comunitari;

il recepimento di questa direttiva è proposto senza nessun criterio;

infine il recepimento delle direttive sugli oli usati attiene non all'inquinamento atmosferico bensì alla materia dei rifiuti. I criteri dettati appaiono in ritardo rispetto alla rapida evoluzione della materia, tenuto conto delle nuove imminenti direttive comunitarie che innovano profondamente in materia di rifiuti (sull'articolo 70 concernente gli oli usati non risulta acquisito o comunque espresso il parere della Commissione ambiente della Camera);

presso la Commissione ambiente del Senato è pendente un disegno di legge per la revisione della legge 10 maggio 1976, n. 319, e la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera ha approvato in sede referente il disegno di legge 4228 *ter* sui servizi idrici con materie in parte riguardanti le acque sotterranee e più in generale alcuni aspetti di inquinamento idrico,

impegna il Governo

a presentare un disegno di legge quadro che stabilisca nuovi principi in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, te-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

nendo nella dovuta considerazione l'interdipendenza tra le acque superficiali e sotterranee e tra queste e le acque minerali;

a fare in modo che il recepimento o la trasposizione delle direttive citate in premessa venga attuato nel rispetto dei valori limite stabiliti per gli scarichi idrici e degli obiettivi di qualità fissati per ciascun corpo idrico ricettore al fine di salvaguardare la salute umana, la fauna e la flora acquatica e le altre risorse ambientali.

9/4963/10

«Galli, Manfredi, Boselli, Filippini, Tamino, Cerutti, Testa Enrico».

«La Camera,

impegna il Governo

a dare rapida attuazione alla direttiva del Consiglio 90/219 CEE e 90/220/ CEE in modo da assicurare:

a) il controllo sulle attività di impiego confinato di microorganismi geneticamente modificati, in cui vanno comprese una prassi microbiologica scientificamente corretta, nonché la predisposizione di adeguati strumenti di tutela della salute dei lavoratori e di piani di emergenza contro la emissione accidentale nell'ambiente di organismi geneticamente modificati;

b) la prevenzione dagli eventuali rischi per la salute umana e per l'ambiente derivanti dall'emissione deliberata di organismi geneticamente modificati;

c) la individuazione della autorità o delle autorità competenti in termini di biosicurezza;

d) la definizione di procedure di notifica ed eventuale autorizzazione per l'impiego di organismi geneticamente modificati in ambiente confinato;

e) la definizione di procedure di autorizzazione per il rilascio in ambiente aperto di organismi geneticamente modificati;

f) la classificazione degli agenti biologici modificati con la ingegneria genetica, differenziata per grado di rischio e per modalità di impiego.

9/4963/11

«Bernasconi, Benevelli, Strumendo, Fachin Schiavi».

«La Camera,

in sede di approvazione della legge comunitaria per il 1990, considerando l'importanza che la conoscenza delle lingue riveste per favorire la più ampia circolazione dei cittadini e delle professioni in Europa

impegna il Governo

a predisporre tutti gli strumenti necessari per rafforzare gli insegnamenti linguistici in Italia nei diversi livelli della scolarità, nel settore dell'educazione degli adulti e dell'educazione permanente, nonché a stabilire che le amministrazioni interessate, d'intesa con gli ordini professionali, si avvalgano dei corsi di laurea, dei dipartimenti, dei centri linguistici universitari e dei centri o istituti di ricerca specializzati nell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda e come lingua straniera al fine di fornire ai cittadini degli Stati membri le competenze linguistiche necessarie all'esercizio delle professioni.

9/4963/12

«Fachin Schiavi, Gelli, Strumendo, Soave, Cordati Rosaia, Bonfatti Pains, Di Prisco».

«La Camera,

al fine di accelerare gli adempimenti del disegno di legge 4963 che prevede disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee, di armonizzare l'applicazione delle direttive stesse alle legislazioni operanti in materia,

impegna il Governo

1) a fare salve le condizioni di mag-

giore favore contenute nella legislazione vigente in materia;

2) a procedere rapidamente al recepimento delle direttive ai sensi dell'articolo 118 del Trattato unico europeo;

3) ad avvalersi dell'apporto degli istituti scientifici competenti in materia per gli adempimenti che si renderanno necessari in rapporto all'evoluzione tecnico-scientifica e all'adeguamento giuridico;

4) a presentare entro sei mesi dall'approvazione della presente legge le norme per l'armonizzazione e l'equiparazione dei titoli di formazione professionale al fine di armonizzare il processo formativo degli operatori alle nuove norme comunitarie per l'esercizio delle funzioni richieste;

5) in sede di adozione dello schema della direttiva 1107/80 a procedere contestualmente agli adempimenti previsti dall'articolo 24 della legge 833 del 1978 con particolare riferimento ai numeri 1), 2), 5), 6), 7), 8), 11), 12) e 14).

9/4963/13

«Strumendo, Pellegatti, Benevelli, Montanari Fornari, Caprili, Auleta, Perinei».

Qualè il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

PIER LUIGI ROMITA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Calderisi n. 9/4963/1, Mellini n. 9/4963/2 e Tessari n. 9/4963/3, mentre il Governo non può accettare come impegno l'ordine del giorno Montanari Fornari n. 9/4963/4 perché significherebbe prefigurare impegni di bilancio sui quali il Governo non è in grado di pronunciarsi adesso; può accettare quindi tale ordine del giorno come raccomandazione.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Strada n. 9/4963/5: in esso si fa ripetutamente riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, mentre la base

della delega al Governo è contenuta nel decreto successivo del 1988. Nella sostanza, con questo ordine del giorno si equiparano gli oli usati ai rifiuti tossici nocivi, mentre con il decreto del 1988 si è attuata in proposito una certa distinzione. Il Governo, quindi, mantiene la propria posizione per quanto riguarda il riferimento al decreto del 1988 e accoglie come raccomandazione questo ordine del giorno. Ricordo altresì che tale direttiva è inserita nell'elenco *b)*, vale a dire tra quelle per le quali sarà necessario un ulteriore esame del decreto legislativo di attuazione da parte delle Commissioni competenti. Il Governo, ripeto, accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Strada n. 9/4963/5 con tale sottolineatura, nel senso che avrà luogo un'ulteriore verifica da parte del Parlamento.

Il Governo accetta gli ordini del giorno Gelli n. 9/4963/6 e Benevelli n. 9/4963/7.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Cima n. 9/4963/8, vi è da affrontare una questione di principio, nel senso che il Governo non può accettare come impegno in questa sede di prevedere negli emanandi decreti legislativi delegati determinate misure. Ciò comporterebbe, in questa sede, l'accettazione da parte del Governo dell'ampliamento dei criteri e degli obiettivi della delega, contrariamente a quanto è avvenuto, invece, in sede di approvazione del testo.

Detto questo, il Governo accetta tale ordine del giorno come «impegno» per quanto riguarda i primi due punti del dispositivo. Per la restante parte, a partire dalle parole «a prevedere negli emanandi decreti legislativi delegati», il Governo potrebbe accettare un testo del seguente tenore: «Invita il Governo a provvedere, con apposite iniziative legislative e nei limiti delle compatibilità di bilancio, ad adeguare ...» e poi tutto il resto. Quindi si potrebbe trattare di un «invito» a procedere con apposite iniziative legislative e nei limiti consentiti dal bilancio.

Anche per quanto riguarda l'ordine del giorno Ferrarini n. 9/4963/9 siamo nelle stesse condizioni. Infatti, viene sostanzialmente richiesto un impegno al Governo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

riferito alla elaborazione della normativa delegata, la quale, invece, è ormai legata al testo della legge per ciò che concerne gli indirizzi e i criteri vincolanti.

Sottolineo che tutte le parti dell'ordine del giorno fanno riferimento, in molti casi, a modifiche di normative interne esistenti o a nuove normative interne da proporre, che non riguardano il contenuto della direttiva da recepire.

In sostanza, c'è un lodevole tentativo da parte dei colleghi firmatari dell'ordine del giorno in esame di utilizzare questa legge di recepimento per risolvere problemi aperti da tempo nella legislazione interna. Per queste ragioni, il Governo potrebbe accettare l'ordine del giorno se modificato nel senso di un invito a tener conto se possibile, nell'elaborazione della normativa delegata o di apposite iniziative legislative, delle esigenze indicate nei punti seguenti dell'ordine del giorno.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Galli n. 9/4963/10.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Bernasconi n. 9/4963/11, il Governo ne accetta il primo punto, relativo all'impegno a dare rapida attuazione alle direttive del Consiglio 90/219 CEE e 90/220 CEE. Confermo alla collega Bernasconi che tali direttive saranno certamente contenute nella legge comunitaria per il 1991, che si trova in fase di prima elaborazione; il Governo deve ovviamente ancora definire i criteri della delega.

Per quanto concerne i punti successivi dell'ordine del giorno Bernasconi n. 9/4963/11, che in sostanza prefigurano i contenuti della delega, il Governo li accetta come raccomandazione, in quanto non ritiene sia possibile anticipare ora tali contenuti.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Fachin Schiavi n. 9/4963/12.

Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Strumendo n. 9/4963/13. Il Governo potrebbe accettare il primo punto del dispositivo, a condizione che esso non si ponga in contrasto con la normativa comunitaria; tuttavia, poiché anche gli altri punti potrebbero essere accettati con riserve in ordine alla spesa, ribadisco che

accetto l'intero ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo chiedo all'onorevole Calderisi se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4963/1.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, pur registrando positivamente le dichiarazioni del Governo relative a questo ordine del giorno, sottoscritto anche dal relatore, insisto per la sua votazione, in quanto ritengo sia opportuno che l'Assemblea si esprima al riguardo, data la particolare rilevanza della materia.

Insisto anche per la votazione degli ordini del giorno Mellini n. 9/4963/2 e Tessari n. 9/4963/3, dei quali sono confirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Montanari Fornari n. 9/4963/4 se insistano per la sua votazione.

MILZIADE CAPRILI. A nome dei firmatari non insisto per la votazione dell'ordine del giorno Montanari Fornari n. 9/4963/4, nonché degli ordini del giorno Strada n. 9/4963/5, Gelli n. 9/4963/6 e Benevelli n. 9/4963/7.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Cima n. 9/4963/8?

LAURA CIMA. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno, accettandone la riformulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Ferrarini n. 9/4963/9?

GIULIO FERRARINI. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno, accettandone la riformulazione proposta dal ministro.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Galli n. 9/4963/10?

GIANCARLO GALLI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione degli ordini del giorno Bernasconi n. 9/4963/11, Fachin Schiavi n. 9/4963/12 e Strumendo n. 9/4963/13?

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, a nome dei presentatori, non insisto per la votazione degli ordini del giorno Bernasconi n. 9/4963/11, Fachin Schiavi n. 9/4963/12 e Strumendo n. 9/4963/13?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Calderisi n. 9/4963/1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Mellini n. 9/4963/2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Tessari n. 9/4963/3, accettato dal Governo.

(È approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caprili. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, la nostra dichiarazione di voto sul provvedimento all'esame non può non partire dalla constatazione che anche ieri, proprio in quest'aula, è stato evocato l'onnipresente criterio della fretta: si è detto che bisognava far presto. Ebbene, credo che come risultato possiamo portare il fatto che ab-

biamo migliorato questo provvedimento, approvando in poche ore una legge comunitaria che consta di oltre settanta articoli.

La fretta e l'esigenza di far presto sono state in un certo senso contrapposte alle richieste del nostro gruppo, ma non solo del nostro per la verità. Chiedevamo la discussione e il voto non solamente su nostri emendamenti, ma anche su quelli che le Commissioni finanze e sanità avevano proposto all'unanimità, ed altresì — perché no? — uno spazio di riflessione su proposte, indicazioni e suggerimenti pervenuti da molte altre Commissioni.

Signor ministro, se avessimo una qualche volontà polemica in questa vicenda, potremmo ricordare, a proposito di fretta, l'anno di emissione delle singole deliberazioni della CEE. Alcune di esse sono addirittura in qualche modo collegate alla notte dei tempi; risalgono anche a vent'anni fa.

Allora in primo luogo i miglioramenti introdotti e poi i tempi, i modi e forse anche lo stesso risultato del voto mi pare indichino che il nostro atteggiamento è del tutto ragionevole, come lo è d'altra parte il voto favorevole sul disegno di legge comunitaria.

È appena il caso di aggiungere che il nostro assenso sarà critico: non è, come dire, una clausola di salvaguardia ma, come rileverò, il segno che nel provvedimento vi sono elementi che non ci soddisfano; vi è scarso senso dell'Europa nei tempi e anche nei modi di accoglimento di alcune deliberazioni CEE.

Nell'indicare il nostro voto sul provvedimento non possiamo fare a meno — anzi lo facciamo volentieri — di evidenziare nel dibattito il momento particolare che vivono le strutture europee. Siamo alla vigilia di due conferenze intergovernative che dovranno decidere sull'unione economico-monetaria e su quella politica. È un momento particolare anche per il dibattito sul ruolo dell'Europa e sulle istituzioni europee. Proprio in questa aula i parlamenti europei e il Parlamento europeo di Strasburgo si sono riuniti per discutere, appunto, del futuro dell'Europa e hanno

anche indicato una strada, quella dell'unione europea su basi federali.

Si è discusso anche del deficit democratico, che non può non essere al centro anche della nostra riflessione.

Certo, sul tema del peso del Parlamento europeo vi è una bella differenza tra quanto pensa il nostro ministro degli esteri, l'onorevole De Michelis, che ha denunciato che vi sono posizioni pericolose del Parlamento europeo, malato di irrealismo e di letteratura, e ha aggiunto che alcuni parlamentari di Strasburgo confondono i desideri con la realtà, e quanto negli stessi giorni ha affermato per esempio il presidente dell'assemblea di Strasburgo, Baron Crespo. Egli ha avuto l'opportunità di sostenere: «Il nostro comune obiettivo deve essere quello di rafforzare la dimensione parlamentare nel processo di unificazione europea affinché il nostro ruolo si trasformi di concerto con le assemblee nazionali in una vera camera legislativa e di controllo».

Ecco, dunque, che vi sono contraddizioni sulle quali sarà necessario intervenire per le dovute precisazioni. Mi riferisco soprattutto al deficit democratico e al fatto che spesso il Parlamento europeo viene mortificato nelle proprie possibilità.

A proposito di deficit democratico, basti pensare al modo in cui il Parlamento italiano è stato messo nelle condizioni di partecipare alla fase ascendente, come si dice, cioè alla fase di preparazione delle direttive.

Si è affermato che il nostro Parlamento è uno dei più disinformati: siamo primi per condanne (mi pare che lo stesso relatore ne abbia indicate oltre 200) e ultimi per recepimento. L'impegno comunitario pare quasi residuale per tutti o per molti ministeri. A fronte di ciò Jacques Delors ha sostenuto non pochi giorni fa che l'80 per cento della produzione legislativa di qui in avanti sarà comunitaria.

Il segno del tempo fatto passare inutilmente sta non solo nelle date delle deliberazioni che oggi assumiamo nella nostra legislazione, ma anche negli adempimenti normativi. Esisteva ed esiste in Italia una

legge, la n. 183 del 1987, che doveva garantire il recepimento delle direttive arretrate e soprattutto evitare l'accumulo al quale oggi dobbiamo in qualche modo porre rimedio attraverso il disegno di legge comunitaria.

Queste sono dunque le ragioni della nostra insoddisfazione e della volontà di andare oltre questo spirito europeistico, molte volte declamato e poi così scarsamente praticato. Nel merito vi è molto da fare, lo abbiamo affermato nelle sedi competenti, vogliamo ripeterlo qui.

Esprimiamo valutazioni critiche anche sulle modalità e sui criteri che hanno portato all'accoglimento di alcune deliberazioni della CEE e non di altre importanti che avrebbero dovuto trovare un segno nella legislazione italiana di questi anni.

Dobbiamo aggiungere sempre in termini critici, così come critico è il nostro assenso sul disegno di legge n. 4963, che esistono questioni importanti sollevate proprio dal recepimento delle direttive comunitarie. Mi riferisco, per esempio, al recepimento delle deliberazioni collegate alla tutela del consumatore ed anche al sistema di circolazione delle merci nel mercato unico. Ebbene, anche in questo caso si riscontrano inadempienze e imprecisioni sistematiche che non possiamo fare a meno di porre all'attenzione dell'Assemblea. Le direttive che riguardano la tutela del consumatore recano largamente la nozione del ritiro del prodotto, ma tale concetto non viene mai ripreso; questo è un elemento particolarmente negativo che indica un recepimento non adeguato di deliberazioni importanti concernenti una frontiera avanzata come quella dei diritti dei consumatori.

A nessuno sfugge, inoltre, che il sistema di certificazione, la standardizzazione dei prodotti ed i controlli tecnici sono oggi un punto centrale del sistema di circolazione delle merci nel mercato unico. In Italia non esiste un sistema di base di certificazione; si parla della sfida della qualità: sono tanti e molto autorevoli imprenditori che oggi parlano di questa sfida, ma non vi è poi chi riesca a garantire la certificazione della qualità. Non esiste alcuna normativa

in proposito; recepiamo direttive, consentiamo al fatto che sia indispensabile un marchio per la circolazione delle merci, ma chi sia titolato a farlo, secondo quali modalità e con quali strutture non sappiamo.

La portata del provvedimento è in ogni modo tale da andare oltre queste inesattezze e imperfezioni e quindi oltre le nostre critiche. Vengono recepite molte direttive (oltre 300) e saremmo in qualche modo «curiosi» di conoscere l'effetto che questo consistente recepimento potrà produrre nella legislazione italiana.

Il nostro voto deriva certamente anche dal fatto che abbiamo compreso bene che si introducono nel nostro ordinamento principi e indicazioni importanti e di collegamento con la normativa europea. Si tratta di indicazioni rilevanti per materie la cui importanza è nota: il credito, il risparmio, le assicurazioni, la tutela del consumatore.

Siamo consapevoli che si tratta di un primo adempimento: con la legge comunitaria che ci accingiamo a votare diamo attuazione alla legge n. 86 del 1989. Siamo in ritardo — come ho già detto — di oltre quindici anni, vi sono direttive addirittura del 1970 e restano fuori direttive importanti, pur tenendo conto del lavoro già compiuto dal Senato nell'introdurre in questo provvedimento altre direttive. Tuttavia il segno generale dell'operazione ci convince, poiché consente intanto di metterci in pari rispetto alla legislazione europea su temi scottanti, con un metodo che garantisce un sufficiente controllo da parte del Parlamento.

Chiediamo, onorevole Romita, che nel prosieguo dell'attività della Commissione a cui abbiamo dato vita e del ministro si creino occasioni concrete che ci consentano di intervenire nella fase di elaborazione delle direttive, tenendo costantemente — e non una volta ogni tanto — la legislazione europea come contropartita di quella italiana e delle necessità del nostro paese.

Ormai è questa la strada giusta, che noi vogliamo praticare. Su di essa, seppur critico, avrete quindi il nostro assenso, al fine

di approvare il provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Wilmo Ferrari. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, esprimo il voto favorevole e la grande soddisfazione del gruppo della democrazia cristiana per l'approvazione della legge comunitaria per il 1990, approvazione che colma, almeno in parte, i ritardi determinatisi nel nostro paese nell'attuazione degli adempimenti imposti dalla nostra partecipazione alla Comunità europea.

Doverosamente ringrazio il ministro Romita per la paziente e nel contempo tenace presenza in Commissione ed in aula, nonché il presidente della Commissione speciale, i relatori delle Commissioni di merito ed in modo particolare il relatore sull'intero provvedimento, onorevole Corsi, per l'abile e prezioso lavoro di raccordo, di coordinamento e di contenimento delle spinte talvolta divergenti sulle singole, specifiche questioni di merito e di procedura.

La vastità delle materie oggetto della delega, la loro eterogeneità e la loro multidisciplinarietà testimoniano lo sforzo prodotto in tempi così ristretti. La materia oggetto del provvedimento (il riconoscimento dei titoli di studio richiesti per l'esercizio delle attività professionali, i criteri di delega per l'armonizzazione delle disposizioni relative a varie attività economiche, la normativa sul settore del credito e del risparmio, delle assicurazioni, le disposizioni in materia fiscale, di tutela dei consumatori, di produzione industriale e di tutela ambientale: ho citato solo alcuni temi) testimonia quanto grande sia stato lo sforzo prodotto per arrivare all'approvazione di questo provvedimento in tempi così ristretti.

La Commissione speciale, dimostratasi strumento essenziale ed indispensabile, ha dovuto superare incertezze procedurali, forse inevitabili in sede di primo impianto,

per la contemporanea presenza dei pareri delle singole Commissioni di settore.

Il Governo aveva inizialmente avanzato una richiesta di carattere politico: approvare la legge nel testo del Senato per cogliere il risultato della definitiva approvazione del provvedimento entro la fine del semestre di presidenza italiana della CEE, dando così una risposta forte alla critica, purtroppo motivata, relativa ai ritardi ed agli inadempimenti del nostro Paese.

I dati forniti dal relatore non hanno bisogno di commenti: impressiona particolarmente la percentuale delle condanne deliberate dalla Corte di giustizia (il 40 per cento del totale di tutta la Comunità). Non desidero ricordare un passato piuttosto buio fatto di negligenze, talvolta di assenze e di dimenticanze, né si possono affrontare tutti gli aspetti che per altro potrebbero offrire circostanze, se non attenuanti in assoluto, comunque giustificative della difficoltà di applicare le norme comunitarie.

Talvolta, infatti, è proprio dal contenuto di tali norme, troppo lontane dalle singole realtà nazionali e regionali, che deriva la maggiore difficoltà applicativa. Resta comunque il fatto che, una volta assunto l'impegno nelle sedi proprie a livello comunitario, non si può non adempierlo.

Il problema si sposta pertanto su un altro versante, quello della battaglia preventiva da condurre in sede parlamentare e governativa al fine di determinare decisioni diverse, nei limiti degli equilibri di forze talvolta predeterminati e difficilmente mutabili.

Non si può per altro negare che negli ultimi anni vi è stato un forte recupero della presenza italiana nelle sedi comunitarie ed un mutamento, almeno degli indirizzi, nei rapporti tra l'Italia e la Comunità. L'approvazione di questa legge costituisce quindi un significativo passo avanti sulla strada della costruzione europea.

La Camera ha introdotto modifiche molto limitate, ridotte all'essenziale. Tra queste, ricordo l'emendamento approvato all'articolo 7, lettera c), che evita il doppio controllo sui conti relativi alle società non quotate in borsa che avrebbe rappresen-

tato un aggravio ingiustificato dei costi per le società italiane.

A questo proposito, si è ripristinato l'originario testo proposto dal Governo.

Le modifiche di cui ho parlato non dovrebbero tuttavia impedire il definitivo varo del provvedimento nei tempi previsti. Ci auguriamo che a ciò si provveda entro le conferenze intergovernative di metà dicembre, rispettivamente sull'unione economica e monetaria e sull'unione europea. Noi in tal modo concluderemmo il semestre di Presidenza italiana con un biglietto da visita di grande valore, che riteniamo il Governo meriti e che soprattutto ci viene richiesto dalla nazione con molta forza e determinazione (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, ritengo che con questa prima legge comunitaria noi ci riscattiamo non solo da un ritardo nell'applicazione delle direttive e dei regolamenti comunitari che, come hanno già ricordato i colleghi intervenuti in precedenza, è di oltre 15 anni, ma anche dalle tante censure che abbiamo dovuto subire da parte della Comunità economica europea per le nostre inadempienze e dai tanti deferimenti alla Corte di giustizia.

Certo, con questa prima legge comunitaria non vengono recepite tutte le direttive, tutte le 282 proposte contenute nel cosiddetto *Libro bianco*; in realtà, ne viene recepita solo una parte, corrispondente al 65-70 per cento, mentre tante altre, pur importanti, continuano a non essere applicate nel nostro ordinamento. Ciò costituisce un danno per l'economia nazionale in quanto non si provvede ad armonizzare il nostro diritto interno alle direttive della Comunità europea.

Credo che l'Assemblea debba pronunciarsi in senso favorevole sul provvedimento in esame e debba altresì esprimere apprezzamento nei confronti del lavoro svolto dalle due Commissioni di merito che, sia pure in tempi ristretti, hanno cer-

cato di apportare giusti correttivi per armonizzare la normativa europea al nostro diritto positivo, agli ordinamenti vigenti nelle diverse materie. Anche noi abbiamo contribuito al meritevole lavoro che è stato compiuto con alcuni emendamenti che sono stati recepiti ed hanno quindi migliorato il provvedimento.

Desidero soprattutto ricordare il lavoro svolto dalla Commissione finanze che, all'unanimità e con il concorso di tutti i gruppi, ha eliminato dal testo governativo la lettera c) del comma 1 dell'articolo 7, che indubbiamente penalizzava le libere professioni (come quella dei ragionieri commercialisti) in quanto tendeva ad escluderle dalla certificazione di bilancio. Questa norma era inaccettabile ed inaudita; i componenti della Commissione bilancio hanno quindi fatto bene ad eliminarla dal provvedimento.

Detto questo, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano su questa prima legge comunitaria, mi si consenta tuttavia di sollecitare il ministro che attende a questo dicastero affinché altre direttive vengano recepite nel nostro ordinamento e affinché soprattutto il nostro sistema tributario venga armonizzato alla normativa europea, punto questo fondamentale. Ciò non è soltanto importante per una questione di equità e di giustizia e ai fini dell'allineamento del nostro agli altri sistemi europei; tale armonizzazione è infatti essenziale per superare il *gap* che esiste tra la nostra economia e quella degli altri paesi europei, *gap* dovuto proprio a un differente sistema impositivo che non è più accettabile né dal nostro sistema produttivo né tanto meno dai singoli contribuenti, che si vedono penalizzati da un sistema tributario che non risponde più né ai principi costituzionali né ai principi morali né naturalmente alle possibilità contributive dei singoli cittadini italiani.

Con l'auspicio che a ciò si possa addvenire in breve tempo e che si proceda speditamente anche all'integrazione politica della nostra comunità, annuncio dunque il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano su questa prima legge co-

munitaria (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto sarà breve perché siamo già intervenuti nella discussione generale argomentando ampiamente le nostre posizioni e la nostra valutazione del provvedimento in esame.

Indubbiamente la legge comunitaria che ci accingiamo a votare presenta aspetti positivi, considerato soprattutto l'enorme ritardo accumulato dal nostro paese per quanto riguarda l'adempimento degli atti normativi della Comunità europea. Da questo punto di vista non possiamo non salutare positivamente gli strumenti che ci siamo dati sia a livello legislativo sia a livello regolamentare (soprattutto qui alla Camera) per far fronte a tale situazione. D'altro canto, non possiamo però non sottolineare anche quelli che sono gli aspetti negativi e i dati che suscitano grave preoccupazione.

Come è stato ricordato in questa sede da molti colleghi e come ha ricordato il presidente della Commissione Delors, ormai il processo di trasferimento di competenze dagli Stati nazionali alla Comunità europea avanza sempre di più: nel giro di poco tempo, l'80-90 per cento delle competenze dei parlamenti dei singoli Stati saranno trasferiti alla Comunità europea che però, come sappiamo, è sprovvista di una struttura istituzionale democratica, visto che il Parlamento europeo non ha sostanzialmente poteri effettivi a livello legislativo, di indirizzo e di controllo. Dobbiamo cioè fare i conti con il famoso deficit democratico della Comunità europea.

Di fronte a questa situazione, ai parlamenti nazionali spetta un compito molto importante, in modo particolare in questa fase (che speriamo sia la più breve possi-

bile), sino a quando cioè il Parlamento europeo non sarà un organismo legislativo in grado di svolgere il suo ruolo e di esercitare le sue prerogative nella Comunità europea con piena legittimità democratica. In questa fase vi è particolarmente bisogno di un ruolo incisivo dei parlamenti nazionali. Questi ultimi non debbono nostalgicamente rivendicare le loro prerogative, opponendosi al passaggio delle competenze alla Comunità europea, e neppure impegnarsi nella difesa di interessi micro-settoriali più o meno corporativi; essi devono piuttosto svolgere un grande ruolo di indirizzo e di controllo per quanto riguarda il mercato unico, per scongiurare il rischio che lo stesso non sia soggetto ad un Governo democratico ma si riduca sostanzialmente in molti settori ad una sorta di giungla soggetta ad una regolamentazione selvaggia.

Nel corso della discussione sulle linee generali ricordavo che corriamo il rischio, soprattutto in difetto di alcuni processi di armonizzazione e di coesione nell'ambito della Comunità europea, di trovarci nel 1993 in una situazione per la quale tutte le società saranno di diritto lussemburghese, andranno ad installare gli impianti in Portogallo dove la manodopera costa di meno e, forse, compreranno i BOT in Italia. Insomma si distribuiranno, a seconda dell'attività economica, nei paesi della Comunità dove troveranno maggiore convenienza.

Non credo che questo sarebbe un mercato unico governato democraticamente: si tratterebbe di una giungla, di un mercato selvaggio. Vi è pertanto un problema di controllo democratico che deve essere svolto dai parlamenti nazionali.

A questo fine nella legge La Pergola sono stati previsti alcuni strumenti. Mi riferisco alla relazione che il Governo deve presentare ogni sei mesi per consentire ai parlamenti nazionali di disporre di tutte le informazioni necessarie per quanto riguarda la cosiddetta fase ascendente del diritto comunitario, cioè la fase di elaborazione e di preparazione all'emanazione degli atti comunitari.

Non possiamo non sottolineare che la

relazione presentata dal Governo un anno fa — si tratta, come dicevo, di uno strumento fondamentale, che consentirebbe al Parlamento di svolgere un ruolo di indirizzo e di controllo più efficace — è estremamente carente.

Dobbiamo dare atto — voglio riconoscerlo — alla maggioranza e in particolare al relatore, che ringrazio per il compito svolto, ed allo stesso ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, di una volontà di voler correggere i limiti e di dotarci di strumenti adeguati, quali la relazione del Governo e gli altri mezzi di informazione (come, ad esempio, gli archivi previsti negli ordini del giorno approvati poco fa). Rimangono tuttavia elementi di grave preoccupazione e quindi, per questo complesso di ragioni, pur esprimendo soddisfazione per l'approvazione del provvedimento, riteniamo di doverci astenere dalla votazione, sperando che i vuoti possano essere colmati al più presto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo socialdemocratico, ritenendo che con il provvedimento oggi sottoposto all'approvazione dell'Assemblea si sia fatto un notevole passo in avanti, soprattutto a fronte delle critiche rivolteci dagli ambienti europei anche e soprattutto nelle scorse assise europee.

Ci siamo tutti sentiti un po' sotto accusa dal momento che i deputati della CEE hanno formalmente dichiarato che, pur prendendo atto della sensibilità europeistica del nostro Parlamento e degli italiani in genere, si meravigliavano della nostra incapacità di tradurre in atti concreti, in documenti, in norme legislative il nostro senso europeistico.

Abbiamo fatto notevoli passi in avanti, perchè il Parlamento della Repubblica italiana era in notevole ritardo e la stessa creazione della Commissione speciale ha avuto un decollo molto lento. Abbiamo incontrato difficoltà obiettive, non ultime

quelle di interpretazione delle norme regolamentari che, per ben due volte, ci hanno costretto a rivolgerci alla Presidenza della Camera.

Credo che la Commissione speciale abbia fatto un buon lavoro e che, soprattutto, tale sia stato quello svolto dal relatore, onorevole Corsi, al quale va il ringraziamento del gruppo socialdemocratico e dell'intera Commissione. Se l'onorevole Corsi non avesse avuto la pazienza, la sensibilità, il garbo e l'intuito politico di affrontare il problema nel modo che conosciamo, non saremmo stati in grado di approvare in pochi giorni il disegno di legge n. 4963.

Vi erano notevoli preoccupazioni da parte della maggioranza, della quale fa parte il gruppo socialdemocratico. Si voleva che il disegno di legge fosse approvato in pochi giorni nel testo del Senato, soprattutto per motivi di ordine politico. La nostra intenzione era quella di raggiungere tale obiettivo prima che finisse il semestre di Presidenza italiana della CEE e nella settimana intercorrente tra l'assise europea e il prossimo vertice europeo dei capi di Stato e di Governo.

Vi erano poi alcune preoccupazioni — delle quali ci siamo fatti carico e che io condivido ed apprezzo — avanzate da settori che non fanno parte della maggioranza. Ci è stato fatto rilevare che, considerato il lungo tempo trascorso, era forse il caso di valutare con maggior senso di responsabilità ed oculatezza alcuni emendamenti ed ordini del giorno, che indubbiamente si facevano carico di alcune aspettative più che legittime.

Il senso di responsabilità sia della maggioranza sia della minoranza ha contribuito ad individuare un punto di incontro che oggi ci consente di approvare questo disegno di legge.

Finora non sono state recepite nel nostro ordinamento ben 250 direttive CEE: ebbene, con questa legge probabilmente una buona metà di esse potrà venire recepita. Il nostro è stato un contributo notevole; ci auguriamo tuttavia di poterne recare in futuro un altro ancor più valido e concreto.

Indubbiamente la Commissione dovrà, con la sua attività, contribuire all'indirizzo, alla formazione e al controllo collaborando sia con il Governo sia con la Comunità economica europea. In questo modo, sarà possibile procedere anche ad un esame della elaborazione delle stesse direttive ed evitare di trovarci dinanzi ad esse in maniera improvvisa. Diversamente, non potremo che avere obiettive difficoltà ad esaminarle e a renderle operanti.

Con l'approvazione di questo disegno di legge ritengo che si rechi un contributo notevole anche all'unità europea, soprattutto per la parte concernente l'unità politica, economica e monetaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristoni. Ne ha facoltà.

PAOLO CRISTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo motivare il voto favorevole del gruppo socialista al disegno di legge che la Camera si accinge ad approvare.

Anch'io desidero ringraziare il relatore Corsi, nonché il ministro Romita per la sua pazienza e la sua continua presenza anche in Commissione. Entrambi hanno dimostrato sensibilità e capacità di «navigare» fra molte difficoltà, prima fra tutte quella costituita dalle trappole regolamentari.

La Giunta per il regolamento e la Presidenza della Camera — voglio dirlo in questa sede — hanno dato importanti interpretazioni sui poteri della Commissione, ascrivibili, a nostro giudizio, ad una giurisprudenza positiva, nonché sullo stesso futuro politico di questa Commissione speciale, che deve essere elemento coerente del nostro europeismo e che deve estrinsecarsi in una legislazione e in un federalismo concreti.

In ogni caso, su questo tema vi sarà bisogno di ulteriori approfondimenti. Con l'odierno dibattito, con il confronto che vi è stato e con questo voto, abbiamo già dimostrato che la Commissione speciale può e deve essere uno strumento importante della nostra politica europea.

Tra coloro che avevano fretta vi eravamo anche noi, onorevole Caprini. In effetti, l'impegno di rispettare i tempi per l'approvazione di questa legge (che recepisce ben 99 direttive) è un atto che onora il Parlamento e che permette di concludere il semestre italiano, dando priorità alla grande politica, con l'atto più diretto ed importante del nostro Parlamento: mi riferisco al recepimento della legge comunitaria.

Come è stato già detto, noi abbiamo opinioni diverse dalle sue, e magari questa differenziazione esiste anche tra i gruppi. Pensavamo di aver già dato risposta anche alle critiche immotivate che lei ha voluto ripetere in quest'aula, ritengo per sentito dire. Chi parla infatti era presente allorché il ministro ha fatto quelle affermazioni che tanto scandalo hanno suscitato. Posso testimoniare che quelle affermazioni sono non vere. L'onorevole De Michelis in quella sede affermò cose diverse da quelle che sono divenute oggetto di polemica. Visto comunque che lei, per puro spirito di parte, le ha ripetute, vogliamo pregarla, unitamente al suo gruppo (che peraltro attraverso l'onorevole Strumendo ha dato un contributo enormemente positivo al conseguimento dei risultati ottenuti), di tener conto che i gruppi socialisti di Camera e Senato, dei quali fa parte anche il ministro degli esteri, hanno voluto l'integrazione europea e con questa legge e con gli atti futuri dimostreranno, nel Governo e nel paese, la loro perfetta adesione ai principi europeisti.

Chiediamo al ministro di farsi parte diligente perché il Senato approvi nei tempi previsti la legge, che nel corso del dibattito ha accolto nuovi e puntuali suggerimenti in ordine all'esercizio delle attività professionali, agricola e sanitaria, nonché alla protezione dei consumatori. Siamo convinti che se verrà accolta la nostra proposta di dedicare una sessione europea (dal gennaio del prossimo anno) per il recepimento delle direttive del 1990 e di quelle del dicembre 1989, che non fanno parte della legge che ci accingiamo ad approvare, e se ci confronteremo mensilmente con i parlamentari europei italiani e

con i componenti della commissione di Bruxelles, il Parlamento italiano diverrà punto di riferimento politico per la sua coerenza e per l'adesione all'indirizzo plebiscitario, ricevuto attraverso il referendum, volto a dare vita ad una politica europea ed all'Europa dei popoli (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, colleghi, esprimiamo una cauta soddisfazione per il «passetto» avanti compiuto verso l'integrazione politica ed economica dell'Europa. Purtroppo il problema che rimane ancora aperto, e che abbiamo solo parzialmente evidenziato con i nostri emendamenti (al riguardo ripeto che non è stata chiara la procedura adottata nelle Commissioni di merito, tanto è vero che la Commissione ambiente non si è pronunciata ufficialmente sugli emendamenti da noi presentati), è quello ambientale. Ci siamo subito resi conto che sarebbe stato vergognoso per l'Italia terminare il suo periodo di presidenza comunitaria senza scacciare l'immagine che lo stesso relatore ha rilevato molto puntualmente.

Ritenevamo infatti doveroso che il Parlamento italiano recepisce entro l'anno una parte considerevole delle direttive comunitarie. Questa nostra responsabilità ci ha indotto a limitare enormemente il numero degli emendamenti, che peraltro non sono stati accettati. È stato invece accolto l'ordine del giorno che riprende lo spirito delle nostre proposte: sarebbe stato infatti difficile per il Governo non concordare con la nostra visione del problema.

La nostra soddisfazione è tuttavia cauta perché è ancora irrisolto il problema derivante dalla dualità dei poteri tra le commissioni CEE ed il Parlamento europeo il quale, dal canto suo, riesce molto limitatamente a fornire indirizzi ed esercitare controlli sull'attività della Comunità.

In tali organismi, come sappiamo, operano molto attivamente diverse *lobbies* il

cui obiettivo di guadagno immediato è in contrasto con le esigenze dell'ambiente, con la necessità di un «guadagno» per tutti in termini di conservazione dell'ambiente medesimo.

Il problema è pressante anche per il nostro paese in quanto il Parlamento non si è mostrato particolarmente capace di indirizzare e controllare l'attività del Governo all'interno della Comunità europea. Sotto questo profilo, ho già avuto modo di manifestare il nostro consenso sulla intenzione, prospettata da alcuni colleghi, di intervenire per così dire in «fase ascendente», cioè di interloquire dialetticamente con il Governo, utilizzando lo strumento della Commissione speciale per le politiche comunitarie (che è stato molto difficile rodare ma che siamo convinti si rivelerà molto importante) ai fini di un intervento preventivo sui modi di elaborazione delle direttive CEE. In particolare, è indispensabile che l'integrazione del mercato tenga conto dei vincoli ambientali, alla luce anche di quanto emerso dai più recenti convegni scientifici sull'effetto serra e in generale sui gravissimi problemi di inquinamento del nostro pianeta. Infatti, se non si interviene rapidamente, i processi in atto — che già incideranno sulla generazione dei nostri figli — diventeranno davvero irreversibili.

Il gruppo verde pur accogliendo con soddisfazione il «passetto avanti» oggi compiuto, pensa che ancora molto sia da fare per l'ambiente in questo Parlamento, in sede comunitaria e da parte del Governo. Infatti, la legge che ci accingiamo a votare recepisce soltanto in minima parte le necessità ambientali. Forse il Governo ha fatto un ulteriore passo avanti nel momento in cui ha accolto il nostro ordine del giorno, ma ciò non ci tranquillizza perché ben conosciamo il destino di questo strumento i cui obiettivi spesso sono poco praticabili politicamente.

Per tutte le ragioni che ho sin qui esposto, e in particolare per quanto ho testé finito di dire, dichiaro che il gruppo verde si asterrà dalla votazione del disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, ritengo opportuno sottolineare l'importanza che ha assunto il processo di integrazione europea. Siamo alla vigilia di importantissime scadenze che concludono il semestre di presidenza italiana della Comunità europea il cui obiettivo principale credo sia stato quello di accelerare il processo di unificazione politica.

Vorrei ricordare che nel corso del semestre di Presidenza italiana si sono compiute alcune tappe del processo di unificazione economica e monetaria; mi riferisco al vertice che si è tenuto proprio a Roma nei giorni di ottobre nel quale sono stati precisati i tempi della seconda fase del «piano Delors» che dovrebbe avere inizio nel 1994 e possibilmente ultimarsi entro il 1997.

Desidero sottolineare l'importanza di tale processo in questa fase e ricordare anche il contributo italiano all'obiettivo di unificazione politica ed economica europea con le importanti responsabilità che il nostro paese ha al riguardo. Non ci si stanca di ricordare il grande risultato ottenuto in occasione delle elezioni per il Parlamento europeo quando il popolo italiano ha conferito il mandato costitutivo al Parlamento di Strasburgo: è questa l'espressione di un'adesione politica al processo di integrazione europea che credo debba essere tenuta nella giusta considerazione dal Governo e dal Parlamento della nostra Repubblica.

Vorrei anche ricordare, dato che siamo negli ultimi giorni del semestre di Presidenza italiana, come in fondo il giudizio su tale semestre sia migliore di quello che sarebbe stato lecito esprimere soltanto poche settimane fa: alla fine di questo semestre si incomincia ad intravedere qualche risultato e credo che ciò debba essere apprezzato dal Parlamento nonostante le inevitabili difficoltà derivanti da una fase politica in grande movimento per le condizioni complessive della politica in-

ternazionale e anche per alcuni avvenimenti, come la crisi del Golfo Persico, che non cessano di suscitare forte preoccupazione in chi invece cerca di impegnarsi per la costruzione di un equilibrio mondiale nel quale il superamento delle tensioni est-ovest si accompagna ad una soluzione dei gravi problemi connessi allo squilibrio tra il nord ed il sud del mondo.

Ho fatto questa premessa, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo repubblicano, per evidenziare come vi sia una forte contraddizione tra la vocazione europeistica del nostro paese, che è stata sancita in atti importanti, e i gravi ritardi sul piano dell'adeguamento legislativo ed amministrativo del nostro paese.

Il relatore, onorevole Corsi, che ringrazio per il contributo che ha portato all'esame di una legge per varie ragioni difficile, ci ha ricordato i gravi ritardi esistenti al 30 giugno rispetto al processo di adeguamento in corso: 38 sentenze di condanna ineseguite, pari al 40 per cento del totale delle sentenze ineseguite da tutti i paesi membri; 6 sentenze di doppia condanna per inadempimenti del giudicato, pari ai due terzi del totale delle sentenze analoghe pronunciate nei confronti di tutti i paesi membri; 45 ricorsi per inadempimento pendenti davanti alla Corte di giustizia; 159 atti di precontenzioso ricevuti nel 1988; 214 sembrano essere, a quanto pare, le direttive, secondo una stima che il relatore avverte essere per difetto, per le quali alla data del 30 giugno scorso era scaduto — secondo il rilevamento effettuato dal dipartimento delle politiche comunitarie — il termine di attuazione. È una situazione davvero sconsolante, alla quale questo provvedimento di legge intende porre riparo ed è quindi con apprezzamento che ci apprestiamo ad esprimere il nostro voto favorevole.

Non posso fare a meno di ricordare infine le difficoltà anche procedurali che sono state incontrate nel corso dell'esame di questo provvedimento.

Le ragioni sono diverse e vanno dalla natura eterogenea delle disposizioni, accomunate dal solo scopo di adeguare il nostro ordinamento alle direttive comunita-

rie, alla difficoltà di mettere a regime l'attività di una Commissione speciale di recentissima istituzione.

Poiché lo sforzo di adeguamento del nostro ordinamento dovrà essere effettuato anche nel corso dei prossimi anni, credo che dovranno essere migliorati le procedure e i tempi affinché possano essere superati tutti gli ostacoli e i ritardi che si frappongono alla possibilità per il nostro paese di svolgere fino in fondo il proprio impegno ai fini di quel processo di unificazione politica ed economica al quale il popolo italiano — come ho poc'anzi ricordato — ha dimostrato di voler guardare con particolare intensità (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4963, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

«S. 2148. — Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990)» (*approvato dal Senato*) (4963).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Presenti	358
Votanti	336
Astenuti	22
Maggioranza	169
Hanno votato sì	333
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Restituzione di atti relativi ad una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Ricordo che è pervenuta alla Camera, in data 5 febbraio 1990, una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmessa dal ministro di grazia e giustizia e proveniente dalla pretura di Viareggio, nei confronti del deputato Elena Anna Staller (doc. IV, n. 142).

La Giunta, nella seduta del 21 novembre 1990, ha constatato che il fascicolo processuale allegato alla domanda di autorizzazione a procedere è assolutamente inidoneo a basare qualsiasi decisione in merito, in quanto contenente soltanto la relazione illustrativa del magistrato procedente.

In questa situazione la Giunta, ritenuta la domanda giuridicamente inesistente, propone di restituire il fascicolo degli atti al ministro di grazia e giustizia, affinché rappresenti alle competenti autorità le considerazioni di cui sopra.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1990, n. 296, recante interpretazione e modifica delle leggi 14 giugno 1989, n. 234, e 5 dicembre 1986, n. 856, in materia di benefici alle imprese armatoriali (5169).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre

1990, n. 296, recante interpretazione e modifica delle leggi 14 giugno 1989, n. 234, e 5 dicembre 1986, n. 856, in materia di benefici alle imprese armatoriali.

Ricordo che nella seduta del 30 ottobre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 296 del 1990, di cui al disegno di legge di conversione n. 5169.

Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 9 novembre scorso la IX Commissione (Trasporti) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Faraguti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

LUCIANO FARAGUTI. Signor Presidente, nel raccomandare la conversione in legge del decreto-legge n. 296 del 1990, chiedo alla Presidenza di voler autorizzare la pubblicazione del testo di alcune mie considerazioni integrative in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. La Presidenza autorizza la pubblicazione del testo delle sue considerazioni integrative in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina mercantile.

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. Signor Presidente, quello in esame è un provvedimento che consente l'attuazione di una legge che il Parlamento aveva approvato un anno fa e che era incorsa nella procedura di infrazione di fronte alla Comunità europea.

Questo decreto non entra nel merito dei meccanismi di finanziamento al settore delle costruzioni navali, che venivano regolamentati nella legge approvata in precedenza. Il Governo si riserva, in sede di rifinanziamento della legge n. 234, di individuare criteri di assoluta chiarezza e trasparenza nel settore delle erogazioni alle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

attività di costruzione navale, rendendo pubblici gli stessi criteri prima dell'elargizione dei singoli finanziamenti.

Si tenterà di compiere un salto di qualità rispetto ad un settore che in qualche modo è stato assistito in nome della socialità, avviandoci verso una tipologia di flotta che dovrà consentire al nostro paese di affrontare le sfide dei prossimi anni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul testo del disegno di legge n. 5169 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 18 ottobre 1990, n. 296, recante interpretazione e modifica delle leggi 14 giugno 1989, n. 234, e 5 dicembre 1986, n. 856, in materia di benefici alle imprese armatoriali».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

CAPO I**DISPOSIZIONI INTERPRETATIVE E INTEGRATIVE DEGLI ARTICOLI 11, 12 E 27 DELLA LEGGE 14 GIUGNO 1989, N. 234.****Art. 1.**

«1. I benefici previsti dagli articoli 11 e 12 della legge 14 giugno 1989, n. 234, in quanto diretti ad accrescere la competitività delle imprese armatoriali nazionali rispetto alle corrispondenti imprese di Paesi non appartenenti alla CEE, nell'osservanza delle regole sulla concorrenza vigenti nell'ambito della stessa CEE, saranno così liquidati e corrisposti relativa-

mente a ciascuna nave od altra unità contemplata dalla legge stessa:

a) nel caso di cui al comma 1 dell'articolo 11, entro il differenziale dei costi di esercizio connessi all'uso della bandiera e riguardanti in particolare il trattamento dei marittimi e il regime fiscale delle imprese, rispetto ai costi di esercizio di unità equivalente di proprietà non italiana battente bandiera di convenienza, determinato dalla Commissione CEE in 814.000 ECU su base annua;

b) nel caso delle forniture di cui all'articolo 12, comma 1, entro il valore di due mute di contenitori;

c) nel caso dell'articolo 12, comma 2, entro l'importo delle spese ed oneri per primo armamento effettivamente sostenuti e documentati.

2. I benefici di cui al comma 1, anche se complessivamente considerati, non potranno comunque superare l'importo massimo di 814.000 ECU su base annua per unità. Tale importo sarà ragguagliato al valore di cambio attribuito alla moneta italiana alla data della consegna dell'unità. La liquidazione del contributo corrispondente ai predetti benefici sarà disposta, dopo l'entrata in esercizio dell'unità, con decreto del Ministro della marina mercantile ai sensi dell'articolo 10, comma 4, della legge 14 giugno 1989, n. 234.

3. Eventuali deroghe all'importo massimo di cui al comma 2 possono essere concesse solo per casi specifici, previa autorizzazione della Commissione CEE.

4. La vendita all'estero o la perdita dell'unità entro il periodo di corresponsione dell'aiuto, facendo venir meno i presupposti di esso, comporterà la sospensione del pagamento, e la decadenza dal diritto a percepire la parte residua, fermo restando il disposto di cui all'articolo 11, commi 2 e 3, della legge 14 giugno 1989, n. 234.

5. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 12, comma 4, della legge 14 giugno 1989, n. 234».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Il termine di quattro anni previsto dall'articolo 11 della legge 14 giugno 1989, n. 234, è elevato a sei anni.

1. 1.

Fagni, Chella, Angelini Giordano, Mangiapane, Ciancio.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Il comma 2 dell'articolo 11 della legge 14 giugno 1989, n. 234, è sostituito dal seguente:

«2. La vendita all'estero della nave per la quale è stato assunto l'impegno di cui al comma 1, prima del termine di cui allo stesso comma 1, comporta la decadenza da tutti i benefici e l'obbligo di restituzione al Ministero della marina mercantile, preventivamente al rilascio dell'autorizzazione alla dismissione della bandiera, delle somme percepite».

1. 2.

Chella, Angelini Giordano, Fagni, Ronzani, Ciancio.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

ART. 2.

«1. Il contributo di cui all'articolo 27 della legge 14 giugno 1989, n. 234, sarà liquidato e corrisposto entro il limite massimo di 814.000 ECU su base annua per ciascuna unità prevista dall'articolo stesso, salvo eventuali deroghe per casi specifici autorizzate preventivamente dalla Commissione CEE. Tale limite sarà ragguagliato al valore di cambio attribuito alla moneta italiana alla data di consegna dell'unità.

2. Tra le attrezzature pertinenti non potranno essere prese in considerazione mute di contenitori in numero superiore a due per ciascuna unità.

3. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 27, comma 3, della legge 14 giugno 1989, n. 234».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

1. È abrogato l'articolo 27 della legge 14 giugno 1989, n. 234.

2. 1.

Angelini Giordano, Chella, Fagni, Cannelonga, Ridi, Menzietti.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 2, avverto che ai restanti articoli 3, 4 e 5 del decreto non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qualè il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

LUCIANO FARAGUTI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Fagni 1.1, Chella 1.2 e Angelini Giordano 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Fagni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Chella 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Angelini Giordano 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

La Camera,

visto l'articolo 31, commi 1 e 2, della legge 14 giugno 1989, n. 234, secondo le cui disposizioni «nei limiti degli stanziamenti finalizzati alla ristrutturazione dell'industria navalmecanica nel quadro della direttiva CEE n. 81/363, il ministro della marina mercantile provvede, non oltre sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, a definire gli interventi a favore delle iniziative avviate anteriormente al 1° gennaio 1987 per le quali le domande dirette ad ottenere i contributi previsti dalle leggi per nuove costruzioni, trasformazioni e riparazione navale, nonché per nuovi investimenti, non risultano ancora approvate alla data di entrata in vigore della presente legge. Restano soggette alle disposizioni di cui alle leggi 10 giugno 1982, n. 361, 14 agosto 1982, n. 598, n. 599 e n. 600, 26 luglio 1984, n. 396, 11 dicembre 1984, n. 848, 22 marzo 1985, n. 111 e 12 giugno 1985, n. 295, le iniziative avviate anteriormente al 1° gennaio 1987, ancorché siano intervenute successivamente variazioni contrattuali soggettive od oggettive ed i lavori siano iniziati dopo tale data. Non saranno prese in esame le domande presentate oltre trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ancorché le iniziative di cui al comma 1 siano state avviate anteriormente al 1° gennaio 1987»;

considerato che l'interpretazione di tale articolo è attualmente oggetto di contenzioso fra la competente amministrazione ed alcuni richiedenti i benefici in oggetto per cui si rende necessario chiarire la effettiva portata delle disposizioni ivi contenute,

impegna il Governo

a far sì che le disposizioni in epigrafe siano interpretate ed applicate nel senso che i relativi benefici siano concessi, a coloro che ne facciano richiesta, senza tener

conto delle variazioni contrattuali soggettive ed oggettive che abbiano eventualmente investito le iniziative oggetto del beneficio medesimo ed anche in presenza di distinti certificati di inizio lavori, a condizione, nei casi in specie, che detti lavori siano stati effettivamente compiuti.

9/5169/1

«Lucchesi».

Qualè il parere del Governo sull'ordine del giorno Lucchesi n. 9/5169/1?

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. L'onorevole lucchesi insiste per la votazione?

GIUSEPPE LUCCHESI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/5169/1, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lucchesi. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame si presenta all'Assemblea in notevole ritardo, poiché la legge n. 234 del 1989, che doveva regolamentare il finanziamento agli armatori con un indiretto aiuto anche ai cantieri, si è trovata in contrasto rispetto alla sesta direttiva della CEE. Naturalmente, si è dovuto provvedere ad una revisione delle norme in modo da poter attuare completamente la suddetta direttiva, che per altro ha già trovato un trasferimento nella settima direttiva, con cui si prevede un ulteriore aiuto — sia pure inferiore a quello precedente — al settore delle costruzioni navali.

Il decreto-legge n. 296 non prevede una correzione della normativa recata dalla legge n. 234 e potrebbe trovare il consenso di tutti, poiché con esso si conclude finalmente l'iter dei finanziamenti; tuttavia, da parte nostra non trova se non una posi-

zione di astensione, soprattutto perché esiste un disegno di legge di modifica della legge n. 234. Dal momento che i gruppi rappresentati presso la IX Commissione ritengono doveroso l'adeguamento della legge n. 234, se avessimo abbinato l'esame del decreto-legge n. 296, che per altro si è reso indispensabile, alla riforma della legge n. 234, saremmo oggi in presenza di una maggiore chiarezza, con la netta adesione alla sesta direttiva della CEE e, soprattutto, disporremmo di una previsione certa di ciò che può avvenire in futuro nel settore delle costruzioni, che non interessa soltanto il comparto armatoriale, ma anche la cantieristica.

Proprio ieri presso la IX Commissione si è tenuta un'audizione relativamente al settore della cantieristica, particolarmente interessato al problema. Se avessimo avuto un adeguato tempismo, molto probabilmente saremmo arrivati ad accettare una correzione che prevedeva per l'acquisto all'estero di naviglio un impegno di almeno sei anni, anziché quattro, come previsto dalla legge n. 234. Ecco perché il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha votato a favore dell'emendamento Fagni 1.1.

A causa della suddetta incertezza e della necessità di far presto riguardo alle modifiche della legge n. 234, ci asterremo in sede di votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 296.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano Angelini. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, potremmo anche esprimere qualche soddisfazione a fronte di questo decreto-legge, che colloca all'interno delle disposizioni della Comunità economica europea norme che non lo erano. Inascoltati, avevamo invano sottolineato, un anno e mezzo fa — è tempo perduto per tutti — il limite delle norme del provvedimento in corso di approvazione.

Così non è, per molte ragioni. Siamo di fronte a norme nuove, diverse, di cui

dunque è possibile e necessario discutere. Tuttavia ci rendiamo conto che vi sono contratti firmati e sono state suscitate aspettative.

Circa le norme al nostro esame confermiamo nuovamente il nostro atteggiamento e ribadiamo i rilievi esposti sulla legge n. 234. Siamo contrari non all'acquisto del naviglio all'estero ma al contributo dello Stato per tale acquisto, a sovvenzioni statali per l'acquisto di navi con nove anni di età.

Siamo altresì contrari alla possibilità di rivendere, dopo appena quattro anni, il naviglio sul quale si è ottenuto il contributo pubblico.

Ma la riflessione per noi centrale nasce dall'interesse nazionale ad avere una flotta solida, in grado di competere con le altre, mentre quella italiana si è ridotta nel ruolo e nel tonnellaggio: dai 12 milioni ai 7 milioni e mezzo di tonnellate fra il 1970 e il 1988. L'Italia ha investito e sta investendo molto. Nel bilancio dello Stato, per effetto di diverse leggi a favore dell'industria armatoriale, sono state previste le seguenti erogazioni: 712 miliardi nel 1989, 1.250 miliardi nel 1990 e 1.590 miliardi nel 1991. Tuttavia la bilancia dei noli registra un deficit di 2 mila 150 miliardi. Solo il 20 per cento degli imbarchi e degli sbarchi nel nostro paese è compiuto dalla flotta nazionale: 300 navi, 110 armatori sopra le 4 mila 500 tonnellate. Tra le venti più grandi compagnie che mobilitano *containers* nel mondo non ve ne è una italiana. Vi è all'incirca la stessa situazione esistente nell'autotrasporto delle merci.

A nostro parere è bene riflettere con attenzione. Siamo favorevoli ad investimenti, ma non si esce dalle difficoltà con l'assistenzialismo e l'episodicità. È necessaria una politica e questa chiediamo. Il denaro pubblico va usato finalizzandolo alla crescita delle dimensioni di impresa, all'internazionalizzazione, a un assetto di impresa moderno. Le stesse relazioni industriali sono arretrate, nell'industria armatoriale.

Sono altresì opportuni la selezione dei tipi di naviglio, la riduzione dei costi di gestione, interventi per il recupero del dif-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

ferenziale con l'armamento degli altri paesi. Auspichiamo una trasparenza che separi con chiarezza gli interventi per gli investimenti dai contributi per la gestione e quindi consenta di leggere i dati con estrema semplicità.

Ho indicato le ragioni del nostro voto contrario. Al riguardo attendiamo, al momento dell'esame dei nuovi provvedimenti sottoposti all'attenzione del Parlamento in questi giorni, il Governo e la maggioranza augurandoci che il confronto possa portare a interventi di maggiore incisività e utilità per il buon uso del denaro pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUCCHESI. Presidente, il gruppo della democrazia cristiana voterà con convinzione a favore del provvedimento in discussione che perfeziona, su iniziativa del Governo, una manovra iniziata con la legge n. 234 e successivamente corretta, come è stato detto, anche a seguito di alcune indicazioni emerse a livello comunitario.

Con il provvedimento in questione e con quello successivo, attualmente all'esame della Commissione trasporti, concernente il rifinanziamento delle leggi di assistenza alla cantieristica e alle aziende armatoriali, lo Stato compie un consistente sforzo in termini di investimento al fine di razionalizzare, potenziare e soprattutto rinnovare la flotta nazionale nell'interesse complessivo del paese.

Questo disegno di legge risponde a tale logica ed è sostanzialmente per questa ragione che voteremo a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Signor Presidente, prendo la parola per annunciare il voto favorevole del gruppo socialdemocratico

al disegno di legge in esame, dando atto al Governo di essere intervenuto in maniera concreta e valida a favore della cantieristica e in attesa che i provvedimenti tuttora in discussione presso la Commissione trasporti completino il quadro che dovrebbe consentire al settore di compiere un ulteriore salto di qualità e di efficienza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanguineti. Ne ha facoltà.

MAURO SANGUINETI. Signor Presidente, desidero svolgere poche considerazioni per dichiarare il voto favorevole del gruppo socialista al disegno di legge che ci accingiamo a votare e per cogliere l'occasione di invitare il ministro competente ed il Governo nel suo complesso ad una maggiore attenzione in merito alle modalità con le quali l'impresa pubblica di trasporto marittimo (la Finmare) spende i finanziamenti per la realizzazione di nuove costruzioni.

Siamo stati coinvolti nella presentazione di un progetto di legge per il cabotaggio che prevede, in una prima fase, la costruzione di cinque navi e di altrettante in un secondo momento. Abbiamo appreso dai giornali che la realizzazione di queste navi sarà commissionata ad un cantiere estero. Ritengo che ciò debba essere impedito perché la Finmare ha vissuto, oltre che per i proventi derivanti dalla sua attività, anche grazie a consistenti contributi statali. Con questi provvedimenti e con quelli che il Governo dovrà ancora adottare ed il Parlamento votare non si può consentire la contraddizione per cui da una parte vengono concessi aiuti alla cantieristica italiana pubblica e privata — e quindi anche alla Finmare — e dall'altra si consente che vengano spesi centinaia di miliardi fuori dal nostro paese. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio nominale.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

**Votazione finale
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5169, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1990, n. 296, recante interpretazione e modifica delle leggi 14 giugno 1989, n. 234, e 5 dicembre 1986, n. 856, in materia di benefici alle imprese armatoriali» (5169).

Presenti	344
Votanti	327
Astenuti	17
Maggioranza	164
Hanno votato sì	229
Hanno votato no	98

(La Camera approva).

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

S. 2393. — «Erogazione di contributi volontari a favore di organismi delle Nazioni Unite operanti nel settore del disarmo, o di altri enti italiani e stranieri, per studi, convegni o altre iniziative nel settore del disarmo promossi o comunque patrocinati dalle Nazioni Unite» *(approvato dalla III Commissione del Senato)* (5241) *(con parere della IV, della V e della VII Commissione):*

S. 2423. — «Concessione di un contributo volontario al Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per la Cambogia» *(approvato dalla III Commissione del Senato)* (5242) *(con parere della V Commissione):*

alla V Commissione (Bilancio):

ORSINI GIANFRANCO ed altri; SCOVARICCHI e ROMITA; COLONI; ZANGHERI ed altri; DE CARLI ed altri; PARIGI ed altri: «Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe» *(già approvati, in un testo unificato, dalla V Commissione della Camera e modificati dalla V Commissione del Senato)* (115-431-531-1024-1692-1695/B) *(con parere della I, della III, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X e della XIII Commissione):*

Disegno di legge e proposta di legge d'iniziativa dei deputati TASSONE ed altri: «Misure urgenti per l'attuazione dell'intervento idrogeologico e forestale nella regione Calabria» *(già approvati, in un testo unificato, dalla V Commissione della Camera e modificati dalla V Commissione del Senato)* (2052-1366/B) *(con parere della I, della II, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione):*

alla VII Commissione (Cultura):

S. 1722 — Senatori SPITELLA ed altri: «Provvidenze per i restauri nel Duomo di Orvieto e a favore dell'Opera del Duomo di Orvieto» *(approvato dalla VII Commissione del Senato)* (5291) *(con parere della V e della VIII Commissione):*

alla X Commissione (Attività produttive):

«Contributo dello Stato alle spese di gestione del programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA)» *(già approvato dalla X Commissione della Camera e modificato dalla X Commissione del Senato)* (4818/B) *(con parere della I e della V Commissione):*

alla XI Commissione (Lavoro):

«Modifiche alle sanzioni disciplinari relative al personale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417» (5247) *(con parere della I, della II e della VII Commissione).*

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione del seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 324, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa» (5225).

Pertanto la II Commissione permanente (Giustizia) è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Per la risposta scritta ad interrogazioni.

GIORGIO GHEZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO GHEZZI. Signor Presidente, mi permetto di sollecitare la risposta scritta a talune interrogazioni, alcune delle quali presentate da molto tempo.

Mi riferisco all'interrogazione n. 4-08069 in materia di *tests* di accertamento clinico nelle Ferrovie dello Stato, nonché alle interrogazioni nn. 4-15063 (in materia autostradale), 4-20045 (riguardante l'ATAC di Roma ed il suo personale), 4-22088 (concernente la posizione dei presidi in pensione), 4-22281 (relativa al processo agli studenti dell'università di Bologna) e 4-22718 (concernente la posizione della signora Bellantonio Adriana, nonché il personale dell'amministrazione civile dell'interno).

PRESIDENTE. Posso assicurarle, onorevole Ghezzi, che la Presidenza si farà

carico di interessare il Governo affinché fornisca una risposta puntuale e precisa alle interrogazioni da lei richiamate.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 6 dicembre 1990, alle 9,30:

1. — *Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 324, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa (5225).

— *Relatore:* Labriola.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 324, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa (5225).

(Relazione orale).

La seduta termina alle 12,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 16,45.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

COMUNICAZIONI

**Missioni vavevoli
nella seduta del 5 dicembre 1990.**

Babbini, Brocca, Buffoni, Capria, De Carolis, de Luca, De Michelis, Facchiano, Formigoni, Garavaglia, Grippo, Malfatti, Manzolini, Martino, Rubbi Emilio, Sarti, Scalfaro, Scovacricchi, Segni, Sinesio, Sorice, Spini, Stegagnini, Tempestini e Zoso.

Assegnazione di una proposta di inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento la seguente proposta d'inchiesta parlamentare è deferita alla sottoindicata VI commissione permanente, in sede referente:

Alla VI Commissione (Finanze):

BELLOCCHIO e PIRO: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività della Commissionaria di Borsa Lombardfin e delle società ad essa collegate, sui rapporti della Commissionaria con banche italiane ed estere, società finanziarie e fiduciarie, italiane ed estere, nonché con la CONSOB» (doc. XXII, n. 64) *(con parere della I, della II, della III, della V e della XI Commissione).*

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Giacomo Ferraris, del dottor Fernando Carpentieri, del dottor Giuseppe Sagone, del dottor Giuseppe Mazza e del dottor Raniero Vanni D'Archirafi a membri del consiglio di amministrazione del Mediocredito centrale.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze).

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Apposizione di firme
ad una interpellanza.**

L'interpellanza n. 2-01237, pubblicata nel resconto sommario del 3 dicembre 1990, a pagina LXVIII, è stata sottoscritta anche dai deputati Tamino, Scalia, Andreis, Cecchetto Coco, Procacci, Bassi Montanari, Ceruti, Donati.

ALLEGATO A

**CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE ALLA RELAZIONE DELL'ONOREVOLE
LUCIANO FARAGUTI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 5169.**

LUCIANO FARAGUTI. Il presente provvedimento legislativo di urgenza si rende necessario per recepire alcune indicazioni della CEE che riguardano la legge 14 giugno 1989 n. 234 e la legge 5 dicembre 1986 n. 856. Con la legge 14 giugno 1989 n. 234, recante disposizioni a favore dell'industria navalmeccanica ed armatoriale e della ricerca applicata nel settore navale, come è noto si è inteso da un lato dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità Economiche Europee n. 167 del 26 gennaio 1987, concernente gli aiuti alla costruzione navale, promuovendo il completamento del processo di ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria navalmeccanica in base alle linee programmatiche approvate dal CIPI e richiamate dalla legge 22 marzo 1985 n. 111, dall'altro rinnovare le misure di sostegno finanziario alle imprese armatoriali, nelle tradizionali forme di credito agevolato per l'acquisizione e il miglioramento del naviglio.

A seguito della notificazione della legge ai competenti organismi della CEE, per la verifica della conformità della stessa alla disciplina comunitaria vigente in materia, mentre la norma base dell'articolo 9 della legge veniva riconosciuta compatibile con il mercato comune, in quanto esclusa dal massimale degli aiuti alla produzione connessi al singolo contratto, ai sensi della richiamata direttiva del 26 gennaio 1987 (per le norme di cui agli articoli 11 e 12 valutate anch'esse per la loro ricaduta sulla attività cantieristica, e non soltanto per la loro finalità originaria di sostegno delle imprese armatoriali) veniva prospettata l'eventualità di infrazione della direttiva per violazione del massimale previsto dalla direttiva sopra citata.

Dopo una fase di intense consultazioni fra il nostro governo e la Commissione CEE, si è dunque riconosciuta la possibilità di interpretare gli interventi previsti

negli articoli 11 e 12 esclusivamente come aiuti agli armatori, per compensare i costi addizionali di registrazione della nave sotto bandiera italiana, e si è indicato il livello massimo di aiuto consentito in 814.000 ECU per nave su base annua.

Il Governo ha ritenuto insufficiente lo strumento regolamentare per inserire nell'ordinamento prescrizioni comunitarie che contengono limitazioni delle norme primarie contenute nella legge n. 234 del 1989 e quindi, con questo provvedimento, ha proposto una rilettura della normativa in conformità della interpretazione comunitaria e degli orientamenti in tema di sostegno dell'attività armatoriale.

Anche per quanto concerne la legge n. 856 del 5 dicembre 1986, recante norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (gruppo Finmare) e interventi per l'armamento privato, le modifiche proposte dal presente provvedimento non incidono sulle finalità della legge stessa, ma rivestono carattere di urgenza al fine di evitare la minacciata procedura di infrazione, e quindi la sospensiva della legge e della corresponsione degli aiuti previsti.

Infatti, la Commissione CEE sostiene che il contributo previsto dall'articolo 2 della legge n. 856 del 1986 è da considerarsi un aiuto all'industria della costruzione navale e quindi, sommato ai contributi previsti dalla legge n. 234 del 1989, sarebbe incompatibile, perché superiore al tetto massimo introdotto con la direttiva del 26 gennaio 1987.

Gli articoli 3 e 4, nel rispetto della volontà espressa con la legge n. 856 del 1986, mirata a promuovere la ristrutturazione dei servizi marittimi ritenuti indispensabili per l'economia nazionale, utilizza a tale scopo la concessione di un contributo di avviamento temporaneo, destinato a rendere possibile il recupero dei minimi livelli di competitività internazionale.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4963, emendamento 67.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	350
Votanti	348
Astenuti	2
Maggioranza	175
Voti favorevoli	135
Voti contrari	213

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco
Azzolina Gaetano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciancio Antonio

Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro

Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Novelli Diego

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tessari Alessandro
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amodeo Natale
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano

Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano

Rais Francesco
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Ciliberti Franco
Sospiri Nino

Sono in missione:

Babbini Paolo
Capria Nicola

De Carolis Stelio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Formigoni Roberto
Garavaglia Mariapia
Grippo Ugo
Malfatti Franco Maria
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Rubbi Emilio
Sarti Adolfo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Tempestini Francesco
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4963, emendamento 67.2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	335
Votanti	334
Astenuti	1
Maggioranza	168
Voti favorevoli	115
Voti contrari	219

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco
Azzolina Gaetano

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura

Ciocchi Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro

Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nicolini Renato
Novelli Diego

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tessari Alessandro
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amodeo Natale
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manna Angelo
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Meleleo Salvatore
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Poti Damiano
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ròmita Pier Luigi
Rosini Giacomo

Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sospiri Nino

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Si è astenuto:

Ciliberti Franco

Sono in missione:

Babbini Paolo
Capria Nicola
De Carolis Stelio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Formigoni Roberto
Garavaglia Mariapia

Grippo Ugo
Malfatti Franco Maria
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Rubbi Emilio
Sarti Adolfo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Tempestini Francesco
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4963, emendamento 67.4

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	335
Votanti	333
Astenuti	2
Maggioranza	167
Voti favorevoli	116
Voti contrari	217

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco
Azzolina Gaetano

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo

Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro

Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nicolini Renato
Novelli Diego

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Sinatra Alberto

Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tessari Alessandro
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amodeo Natale
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Grillo Salvatore
Grosso Maria Teresa
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto

Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sospiri Nino

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Si sono astenuti:

Ciliberti Franco
D'Angelo Guido

Sono in missione:

Babbini Paolo
Capria Nicola
De Carolis Stelio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Formigoni Roberto

Garavaglia Mariapia
Grippo Ugo
Malfatti Franco Maria
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Rubbi Emilio
Sarti Adolfo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Tempestini Francesco
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4963, votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	358
Votanti	336
Astenuti	22
Maggioranza	169
Voti favorevoli	333
Voti contrari	3

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Angelini Giordano
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana

Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boдрato Guido
Bonfatti Pains Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzi Ricciardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecci Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Conti Laura
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
De Lorenzo Francesco

de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Grassi Ennio
Grosso Maria Teresa

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Noci Maurizio

Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario

Tatarella Giuseppe
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Becchi Ada
Carrus Nino
Milani Gian Stefano

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Balbo Laura
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Calderisi Giuseppe
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Cima Laura
Diaz Annalisa
Donati Anna
Filippini Rosa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano
Lanzinger Gianni
Levi Baldini Natalia
Mattioli Gianni Francesco
Procacci Annamaria
Scalia Massimo
Tamino Gianni

Sono in missione:

Babbini Paolo
Capria Nicola
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando

Formigoni Roberto
Garavaglia Mariapia
Grippo Ugo
Malfatti Franco Maria
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Rubbi Emilio
Sarti Adolfo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Tempestini Francesco
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 5169, votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	344
Votanti	327
Astenuti	17
Maggioranza	164
Voti favorevoli	229
Voti contrari	98

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo

Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiorino Filippo
Foschi Franco
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano

Gregorelli Aldo
Grosso Maria Teresa

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michellini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Boselli Milvia
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Capecchi Maria Teresa
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Cervetti Giovanni
Ciabbarri Vincenzo
Ciancio Antonio
Ciccione Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colonbini Leda
Costa Alessandro

Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Folena Pietro
Forleo Francesco

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rebecchi Aldo
Romani Daniela

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Scalia Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Caradonna Giulio
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Fini Gianfranco
Macaluso Antonino
Martinat Ugo
Massano Massimo
Matteoli Altero
Montessoro Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

Nania Domenico
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Sospiri Nino
Tremaglia Mirko

Sono in missione:

Babbini Paolo
Capria Nicola
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Formigoni Roberto

Garavaglia Mariapia
Grippo Ugo
Malfatti Franco Maria
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Rubbi Emilio
Sarti Adolfo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Tempestini Francesco
Zoso Giuliano

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il secondo comma dell'articolo 1 della legge 4 gennaio 1990, n. 1, concernente la « disciplina dell'attività di estetista » recita come segue: « Tale attività (di estetista) può essere svolta con l'attuazione di tecniche manuali, con l'utilizzazione degli apparecchi elettromeccanici per uso estetico di cui all'elenco allegato alla presente legge ... »;

all'ultimo posto di tale elenco figurano le saune;

i NAS, nei luoghi ove siano installate le saune, interpretando la suddetta norma, esigono la presenza di un'estetista e, in mancanza, ne dispongono la chiusura;

tale interpretazione non si giustifica dal punto di vista logico, dal momento che l'estetista non partecipa in alcun modo al funzionamento della sauna e non può peraltro nemmeno assicurare una qualsivoglia forma di assistenza medica, comunque non necessaria;

tale interpretazione danneggia altresì gravemente il settore disincentivando gli acquisti di saune e di tutte le strutture di contorno anche a livello di indotto, dal momento che ben pochi accettano di accollarsi la spesa di un'estetista che, per quanto riguarda le saune, non è chiaro a cosa debba o possa servire;

tale interpretazione appare non condivisibile anche dal punto di vista giuridico, dal momento che la suddetta norma si limita a prevedere che l'estetista possa anche utilizzare le saune per la propria attività professionale e non invece, cosa del tutto diversa, che non vi possa essere sauna in funzione senza un'estetista;

aderendo all'interpretazione dei NAS i produttori dovrebbero vendere le saune con all'interno un'estetista; la stessa sauna installata presso la Camera dei deputati è giustamente priva di estetista —

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga necessario ed urgente impartire precise disposizioni ai NAS circa la non necessaria presenza di un'estetista nei luoghi dove siano in funzione le saune. (5-02560)

BERSELLI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno — dipartimento della pubblica sicurezza — direzione centrale del personale — servizio trattamento di pensione e di previdenza, con nota 29 gennaio 1987 protocollo 333 — H/046392 inviata all'INPS — ufficio ragioneria di Palermo — scriveva quanto segue: « il signor Milandri Arnaldo, guardia di P.S. in congedo, nato a Bertinoro (FO) il 3 luglio 1936 (residente a Bologna in via Misa 14) presta servizio presso il comune di Bologna in qualità di impiegato ed è regolarmente iscritto alla CPDEL. Pertanto, poiché il servizio reso dal Milandri nel disciolto Corpo delle guardie di P.S. è ricongiungibile con quello che attualmente presta alle dipendenze del predetto Comune ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 1092/73, si prega di voler provvedere ad annullare la posizione assicurativa effettuata nei confronti del signor Milandri e di voler restituire all'erario la somma di lire 371.930 corrispondente all'importo dei contributi base ed integrativi già accreditati a codesto istituto, mediante versamento della somma stessa in conto entrate eventuali diverse concernenti il Ministero dell'interno — capo XIV — cap. 3860. Ciò premesso, si resta in attesa di conoscere gli estremi del versamento della predetta somma presso la sezione di tesoreria provinciale »;

tale richiesta restava priva di qualsivoglia riscontro, sicché veniva ripetuta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

con nota 23 marzo 1990, protocollo 333/H/046392, del seguente letterale tenore: « In riferimento alla nota sopra distinta, si conferma la revoca della posizione assicurativa già effettuata con nota p.n. del 29 gennaio 1987 relativa al nominato in oggetto (Milandri Arnaldo). Nella circostanza si fa presente che fino ad oggi la sede INPS in indirizzo (di Palermo) non risulta che abbia trasmesso a questo ufficio la quietanza di rimborso all'erario della somma di lire 371.930. Pertanto la sede INPS in argomento è pregata di un sollecito riscontro, alla restituzione della somma suddetta »;

ad oggi la sede INPS di Palermo colpevolmente non ha riscontrato le suddette due pressanti richieste;

in funzione di ciò il signor Milandri Arnaldo ha subito e subisce il gravissimo pregiudizio consistente nel mancato ricongiungimento dei periodi lavorativi svolti rispettivamente alle dipendenze del Ministero dell'interno e del comune di Bologna;

la posizione del signor Milandri Arnaldo presso la CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali) via Cristoforo Colombo, 44 - Roma, reca il numero 2931209 -

se non ritengano di intervenire urgentemente presso la sede INPS di Palermo affinché provveda a rimettere all'erario la somma di lire 371.930 fino ad oggi indebitamente trattenuta trasmettendo al Ministero dell'interno gli estremi di tale versamento;

quali ulteriori provvedimenti anche di carattere disciplinare intendano porre in essere nei confronti dei responsabili della sede INPS di Palermo al fine di dare finalmente un segnale volto a confermare che gli italiani sono cittadini e non sudditi. (5-02561)

MIGLIASSO e NOVELLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le guide telefoniche, elenchi abbonati e Pagine Gialle, sono stampate dalla

ILTE (società di Torino al 100 per cento STET con 1200 dipendenti) che nel 1989 ha fatturato 240 miliardi, ed in piccola parte dalla SAT (impresa romana controllata dalla ILTE) con 27 miliardi di fatturato nel 1989;

da notizie apparse su alcuni quotidiani nei giorni scorsi si apprende che il signor Giuseppe Ciarrapico, imprenditore e finanziere titolare della ITALFIN '80 che controlla la società EDIPOL (Editoriale Poligrafica) di Frosinone, sarebbe interessato ad acquisire dalla STET (IRI) commesse per stampare elenchi telefonici e Pagine Gialle;

nonostante la smentita di fonti vicine al Ciarrapico, le organizzazioni sindacali confermano tale notizia, rendendo nota una lettera del gruppo ITALFIN, in cui si parla di contatti con i vertici IRI e STET, affermando testualmente che « ... la capogruppo ITALFIN è intervenuta presso il vertice dell'IRI al fine di reperire commesse presso aziende a capitale pubblico... » e che « ... sono in corso contatti con i vertici della STET e sembra emergere la possibilità di far convergere sulla EDIPOL le commesse relative alla stampa di moduli continui e guide telefoniche ed altro... »;

le organizzazioni sindacali sono fortemente preoccupate, perché se la stampa anche solo di una parte degli elenchi telefonici e Pagine Gialle venisse affidata all'esterno, verrebbero messi in discussione i livelli occupazionali della ILTE torinese ed anche della SAT romana;

vi sono inoltre forti timori determinati dal progetto IRI di realizzare un nuovo stabilimento grafico, la ILTESUD, che dovrebbe fondarsi sulla probabile chiusura della SAT;

l'incontro chiesto dalle organizzazioni sindacali alla STET per un chiarimento sulle attività grafiche del gruppo, già fissato per il 3 dicembre 1990, è stato annullato —

se i Ministri interessati siano a conoscenza della vicenda;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

come intendano efficacemente e tempestivamente intervenire per impedire che la STET/SEAT (IRI) « devolva » a favore di un finanziere privato discusso e discutibile quale è il Ciarrapico (anche se gode	di appoggi politici importanti a livello di Governo) parte delle proprie commesse, sottraendo lavoro sicuro all'ILTE torinese con effetti negativi pesanti sui livelli occupazionali.
--	---

(5-02562)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BERTOLI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il brigadiere Govetto Ivan, già in servizio presso la legione di Brescia, è stato riformato per infermità dipendente da causa di servizio e dispensato dal servizio con decorrenza 29 novembre 1989;

nei confronti del Govetto non si è dato luogo alla liquidazione del trattamento di pensione spettante in relazione al servizio prestato;

al medesimo non sono stati liquidati né indennità di fine rapporto né equo indennizzo;

è passato circa un anno dalla data di cessazione dal servizio —:

se sia stato emesso il decreto di collocamento in quiescenza del brigadiere Govetto Ivan;

se non ritenga possibile disporre la liquidazione di acconti in attesa della formale definizione dei decreti di attribuzione dei trattamenti spettanti al medesimo sia a titolo di pensione che a titolo di buonuscita e di equo indennizzo.

(4-22961)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

se il Ministero abbia seguito quanto avviene nell'area della Costa Smeralda e della Costa di Olbia e di Arzachena in generale, dove sono stati messi in atto licenziamenti ed è bloccata ogni attività costruttiva da contrastanti decisioni della regione autonoma della Sardegna e del comune di Arzachena;

se non ritenga di intervenire per risolvere le questioni aperte ed al fine di evitare che gli investimenti del gruppo finanziario che fa capo all'Aga Kahn ven-

gano diretti in altre aree a tutto danno dello sviluppo turistico della Sardegna nord-orientale. (4-22962)

SCARLATO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se il Governo non intenda sottrarre a Salerno il centro addestramento reclute attualmente ubicato presso la caserma « Cascino », che, ospitando 2.000 reclute, concorre al dinamismo economico della città, offrendole un giro d'affari di 30 miliardi. (4-22963)

POLIDORI, PELLICANI e FAGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 gennaio 1987 il consiglio comunale di Marciana (LI) adottava il « Nuovo piano regolatore generale — variante al P. di F. »;

in data 21 giugno 1989, lo stesso consiglio comunale, con delibera n. 173, provvedeva all'ulteriore adempimento relativo al piano regolatore generale adottato con la delibera del 29 gennaio 1987, esaminando le osservazioni pervenute;

diverse sollecitazioni erano già state proposte dalla minoranza consiliare nel corso della tornata amministrativa conclusa nella primavera del 1990, volte ad ottenere dal sindaco copia dell'atto discusso e approvato il 21 giugno 1989 e ad avere chiarimenti relativamente alle reiterate denunce di concessioni edilizie rilasciate dagli uffici in deroga alle norme di salvaguardia;

lo stesso sindaco, nella seduta del consiglio del 14 marzo 1990, alle rinnovate contestazioni di una parte del consiglio rispondeva assicurando che la delibera del 21 giugno 1989, n. 173, era fuori discussione e che: « L'architetto incaricato della relazione non ha ancora riportato la relazione »;

il consigliere di minoranza Sauro Giusti il 10 luglio 1990, richiedeva al sindaco una copia della delibera del consiglio comunale di Marciana del 21 giugno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

1989 e personalmente consegnava al sindaco la suddetta richiesta;

nel prenderne visione, il sindaco comunicava al consigliere Giusti: che la delibera n. 173 del 21 giugno 1989 non esisteva, in quanto mai compilata, che il piano regolatore doveva considerarsi decaduto e che di conseguenza dovevano considerarsi vigenti le regolamentazioni urbanistiche precedenti l'adozione del progetto deliberato dal consiglio nella seduta del 29 gennaio 1987;

in data 11 novembre 1990, il predetto consigliere Giusti, prendeva visione presso la segreteria comunale della raccolta delle delibere del consiglio comunale dell'anno 1989, constatando di persona che la delibera n. 173, avente per oggetto: « P.R.G. - Esame delle osservazioni pervenute » non esiste;

nel frattempo, come già denunciato, in particolare nel corso della seduta del consiglio comunale durante la quale è stata approvata la surricordata delibera n. 173 del 21 giugno 1989, sono state approvate numerose concessioni edilizie in deroga alle misure di salvaguardia, fissate a norma di legge in pendenza di approvazioni di piano regolatore, nella specie le misure di salvaguardia in vigore a seguito dell'adozione del progetto di P.R.G. deliberato dal consiglio comunale di Marciana il 29 gennaio 1987;

quanto sopra esposto è stato portato a conoscenza, oltretutto dell'autorità giudiziaria competente, degli organi di vigilanza e di controllo della regione Toscana e della provincia di Livorno -;

quali iniziative intenda prendere affinché, con il concorso non più dilazionabile delle autorità di controllo competenti, venga finalmente rimossa una situazione di aperta illegalità di cui appare responsabile in particolare il sindaco di Marciana, in un ambito assai delicato e rilevante delle sue competenze. (4-22964)

BREDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

la regione del Friuli è una delle maggiori aree geografiche del nostro

Paese soggetta alla regolamentazione delle servitù militari in stretta colleganza con la nota soglia del nord-est soggetta a potenziali violazioni da parte di paesi stranieri;

il nuovo clima di distensione, pace, sicurezza e cooperazione verificatosi tra est-ovest, dovrebbe, nell'ambito del nuovo modello di difesa, prevedere un rapido riassetto delle servitù militari, limitando al minimo disagi, danni, incomprensioni tra le stesse popolazioni locali interessate;

nell'attesa di un necessario riassetto, sul piano giuridico, dell'intera materia, nel maggio scorso, come è noto, il Parlamento ha approvato la legge n. 104, che prevede una serie di misure compensative e provvedimenti atti a favorire attività commerciali industriali ed artigianali insediati nella regione, nella misura del 39 per cento del valore delle forniture e delle lavorazioni militari;

tale legge prevede delle specifiche norme attuative da parte del competente Ministero; al riguardo è stato presentato ed approvato in Commissione difesa un ordine del giorno in occasione della discussione del bilancio di previsione per il corrente esercizio finanziario -;

quali siano i motivi di questo inspiegabile ritardo, che non favorisce il clima di reciproca fattiva collaborazione tra forze armate e società civile. (4-22965)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

il comune di S. Agata Bolognese (Bologna) ha deliberato in data 2 giugno 1990 la spesa di lire 147.000.000 per la costruzione di una struttura da destinare al recupero di ex tossicodipendenti;

essa è contigua all'ex lavatoio pubblico del comune divenuto successivamente sala polivalente;

queste due strutture confinano con il complesso scolastico dell'asilo infantile « Trombelli Magnavacca » e la scuola elementare parificata « Suor Teresa Veronesi »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

i cittadini di S. Agata Bolognese sono fortemente preoccupati per la costruenda sede per ex tossicodipendenti in quanto, come detto, confinante con un asilo infantile ed una scuola elementare —:

se ritenga condivisibile la scelta del luogo da destinare a sede per il recupero di ex tossicodipendenti;

quale sia il suo giudizio in ordine alle più che legittime proteste dei cittadini;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per rimuovere una situazione che sta creando forti tensioni fra la popolazione. (4-22966)

PARIGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le leggi in materia fallimentare stabiliscono che le procedure concorsuali debbano cessare solo quando tutto l'attivo, e nell'attivo è compreso il credito IVA, sia stato ripartito tra gli aventi diritto;

le disposizioni in materia di « rimborsi IVA » stabiliscono che il rimborso possa intervenire solo ad attività cessata, con ciò ignorando come le procedure concorsuali cessino solo ad avvenuta distribuzione dell'attivo, nel quale è compreso, come detto, il credito IVA;

questa macroscopica contraddizione paralizza *sine die*, presso tutti i tribunali della Repubblica, innumerevoli procedure, con grave pregiudizio per la massa creditoria e per l'immagine dello Stato —:

se non ritenga opportuno ed urgente emanare una circolare che chiarisca come per le procedure concorsuali il rimborso IVA debba solo precedere e non seguire la cessazione dell'attività e come ad aziende fallite o in concordato preventivo l'amministrazione non possa richiedere, per l'effettuazione del rimborso di cui trattasi, polizze fidejussorie di sorta, posto che la garanzia è insita nella natura stessa del giudice delegato e degli altri organi, suoi coadiutori. (4-22967)

PAVONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

per la provincia di Verona è prioritaria la realizzazione del raccordo autostradale Nagarole-Rocca-Parma, al fine essenziale e vitale di collegare la provincia veronese con il mare Tirreno;

inspiegabilmente vi è conflitto o quanto meno non collimanza sul piano tecnico scientifico di fattibilità e di partecipazione tra la società Autostrade Serenissima e l'Autocisa, società concessionaria;

nei giorni scorsi, inspiegabilmente il consiglio di amministrazione della società Serenissima ha deciso, per quanto riguarda l'ipotesi di completamento della Valdastico da Piovene Rocchette a Rovereto, l'affidamento ad una società di studi tecnici un piano di fattibilità ambientale ed economia per un importo complessivo di 3 miliardi —:

se si reputa necessario ed oculato, da parte degli organi dirigenziali della società Serenissima, l'affidamento non di un progetto ma di un semplice piano di massima, la cui fattibilità e realizzazione dovrà essere valutata, discussa ed autorizzata in un secondo momento dagli organi competenti;

se non si è dinanzi, al contrario, ad una semplice operazione di potere che avvantaggia sul piano professionale un gruppo di studi tecnici di Trento, Venezia, Bologna, Padova;

se non si ravvisa l'opportunità di predisporre una immediata indagine per accertare la fondatezza e l'urgente necessità dei criteri adottati, quanto mai discutibili. (4-22968)

CARIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è vero:

che le ferrovie dello Stato avrebbero organizzato il 1° corso per l'accesso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

la dirigenza tenutosi a Foligno dal 16 luglio 1990 al 25 luglio 1990, riservato ai quadri dell'ente ferrovie dello Stato scelti in base alle indicazioni dei direttori compartimentali e dipartimentali;

che il corso, che doveva avere una durata di alcune settimane, invece è durato solo otto giorni, insufficienti a trasmettere qualsivoglia nozione di organizzazione aziendale e gestione manageriale, anche in considerazione che gli argomenti trattati hanno riguardato esclusivamente l'attuale ordinamento dell'ente;

che il corso si è concluso il giorno 25 e 27 luglio con un colloquio con il direttore generale coadiuvato dai vice direttori generali, svoltosi a porte chiuse, e in alcuni casi la durata delle prove è stata di appena cinque minuti, insufficienti per esprimere una valutazione dirigenziale, e comunque nel giudizio finale, in molti casi, non si è tenuto conto degli unici elementi probanti: *curriculum* personale sull'attività svolta e suggerimenti dalle direzioni compartimentali e dipartimentali;

che il colloquio ha avuto, pur nella sua brevità, un carattere nozionistico, e solo per alcuni candidati non si è fatto riferimento all'attività svolta e all'organizzazione dell'impianto di appartenenza;

che i candidati, sebbene abbiano risposto in maniera sufficiente ai quesiti posti dall'unico interrogante, non tutti sono stati dichiarati idonei;

che il colloquio, svoltosi senza rappresentanza del personale, non ha avuto, quindi, nessuna garanzia per il candidato che è stato alla mercé di una anomala commissione che ha deciso su basi di amicizia personale e non su quelle della effettiva capacità dei candidati;

che, dato lo svolgimento delle prove, non è stato redatto alcun verbale di esame;

che i candidati, che erano 50 all'inizio, sono aumentati a 60 successiva-

mente per far posto ad alcuni noti sindacalisti;

che sin dall'inizio si era a conoscenza della conclusione delle prove;

che tutti gli adempimenti previsti dal CCNL dei dirigenti delle ferrovie dello Stato non sono stati rispettati;

che alcuni concorrenti, ritenuti idonei in un primo momento, sono stati dichiarati, per circostanze poco chiare, inidonei nonostante gli apprezzamenti in sede di colloquio;

se non si ritiene di ripetere il colloquio nelle forme di legge, previo annullamento del precedente, sia nell'interesse dell'ente, che deve tendere alla valorizzazione dei candidati tutti prescelti in base a documentate esperienze professionali, acquisite in lunghi anni di servizio, sia nel rispetto della legalità. (4-22969)

CARIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

diverse interrogazioni sull'argomento in oggetto hanno avuto risposte elusive ed in grande ritardo;

la scelta dei treni ad alta velocità assomiglia tanto al classico specchietto per le allodole che nasconde lo stato di precarietà ed inefficienza delle ferrovie dello Stato;

i treni con maggior utenza, cioè quelli che servono le cinture urbane delle grandi città e che quotidianamente portano centinaia di migliaia di pendolari al lavoro, accumulano inconcepibili ritardi anche su brevi percorsi;

ciò crea stati di tensione tra i lavoratori e sono sempre più frequenti le occupazioni di binari e stazioni —;

se non ritiene opportuno verificare le capacità di gestione dei responsabili di settore; indagare sulle cause di questi disservizi, che sono ormai all'ordine del giorno, e rimuovere gli ostacoli che impediscono un accettabile funzionamento delle linee in oggetto. (4-22970)

CHELLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

l'Abbazia della Cervara, sita sul versante orientale del promontorio di Portofino tra Santa Margherita Ligure e Portofino in uno dei luoghi più belli e panoramici d'Italia, risulta essere stata recentemente posta in vendita dagli attuali proprietari;

tale complesso monastico, edificato in stile gotico agli inizi del XIV secolo e composto da una chiesa a tre navate, da un edificio monastico con chiostro e torre campanaria, ricco di storia (vi soggiornarono, fra gli altri, Caterina da Siena, Papa Gregorio XI, Francesco I di Francia), risulta compreso nell'elenco degli immobili sottoposti alle disposizioni della legge n. 1089 del 1 giugno 1939 —:

se il Ministro non intenda avvalersi del diritto di prelazione in base alla legge n. 1089 del 1939, acquistando l'immobile per uso pubblico;

quali azioni intenda comunque svolgere per tutelare l'integrità del complesso monastico sopracitato. (4-22971)

PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, tra l'altro, conferisce al consiglio di istituto il potere deliberante e vincolante in materia di uso dei locali anche in relazione all'organizzazione didattica;

il consiglio di istituto del liceo Seneca di Roma ha per ben due volte deliberato, in sintonia con il collegio dei docenti, circa la distribuzione delle classi nelle aule prima per evitare il doppio turno e successivamente per assegnarne una parte alla succursale;

il preside del liceo Seneca di Roma, professor Giulio Piconcelli, in entrambe le occasioni ha deliberatamente e consapevolmente agito contro le deliberazioni del consiglio di istituto e ciò facendo ha tra

l'altro provocato il ritiro dalla scuola di diversi studenti, a causa del caos organizzativo in cui ha gettato la scuola;

detto preside ha tra l'altro riveduto la formazione delle squadre di educazione fisica operando in contrasto con la normativa in vigore ovvero includendo nella stessa squadra classi del biennio con classi del triennio;

il consiglio di istituto ha inviato da tempo un quesito circa la validità delle sue deliberazioni al provveditore agli studi di Roma senza mai riceverne risposta;

i lavoratori del liceo e gli studenti, a causa della perdurante situazione di illegittimità e di caos, sono stati costretti ad attuare scioperi —:

quali provvedimenti immediati intenda prendere per ristabilire il rispetto della legalità democratica e di conseguenza un sereno clima che permetta un proficuo svolgimento delle attività didattiche. (4-22972)

GARAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali siano le ragioni della insistente pressione che le autorità di pubblica sicurezza esercitano, nella università « La Sapienza » di Roma, nei confronti di esponenti del movimento studentesco;

se non ritengano del tutto inaccettabile che tali pressioni giungano fino ad avvisi della questura di Roma, come quello rivolto al giovane Davide Vender, che ha un carattere oggettivamente intimidatorio;

se il Governo non ritenga invece che debba essere tenuto dalle autorità pubbliche un atteggiamento di attenzione e comprensione verso le istanze politiche e culturali del movimento studentesco, e le manifestazioni per sostenerle con un carattere di partecipazione democratica che, anche per diretta testimonianza del sottoscritto, non consentono pretesti per atteggiamenti repressivi. (4-22973)

MUNDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è vero che, nei confronti dell'amministrazione comunale della città di Reggio Calabria, con un sistema di falsificazioni di decreti ingiuntivi relativi a competenze professionali non dovute o già precedentemente pagate, sarebbe stata consumata una truffa di qualche miliardo;

se risulta vero che gli autori della truffaldina azione sarebbero, stando a quanto si dice, parenti prossimi di consiglieri comunali;

se lo stesso disegno criminoso sia stato attuato, per come si sussurra, anche ai danni dell'amministrazione provinciale e dell'USL 31 di Reggio Calabria.

(4-22974)

COLOMBINI e PICCHETTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

come apparso da notizie di stampa, il servizio igiene della USL RM/1 lancia un allarme sulla presenza di ratti nel centro storico di Roma tanto da rivolgere un appello agli assessorati competenti del comune, alla prefettura, alla regione Lazio, all'ENEL, all'ITALGAS e all'ente ferrovie affinché vi sia uno sforzo congiunto per debellare questo fenomeno;

sempre dalle medesime, sembrerebbe che un vero e proprio « regno dei ratti » sia divenuto il Ministero del tesoro di via XX Settembre;

risulterebbero inefficaci i vari accorgimenti (trappole, veleni) per sconfiggere il fenomeno; fenomeno che, come è ovvio, attecchisce soprattutto nelle aree più degradate del centro storico e negli appartamenti vuoti del medesimo —:

se non intendano fare proprio l'allarme lanciato dalla USL RM/1 individuando, con gli altri soggetti istituzionali e non, modi e forme per debellare il fenomeno, la cui soluzione non può essere

disgiunta da un recupero del centro storico, da una sua migliore vivibilità;

se non intendano, nello spirito di una capitale che sia all'altezza di città metropolitana del 2000 — ché tale la configurano le recenti specifiche leggi — risolvere problemi minimi ma fondamentali, la cui elusione pone seri limiti e ipoteca pesantemente ogni ipotesi di sviluppo.

(4-22975)

ANDREIS, CIABARRI e MEDRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia con la legge regionale n. 61 del 1981 ha emanato norme per l'attuazione del cosiddetto « progetto integrato Valtellina » inteso allo « sviluppo economico e sociale dell'area della provincia di Sondrio »;

con detto strumento sono state stanziati ingenti somme ed istituito, per la elaborazione del programma e per il coordinamento delle attività, un comitato di nomina regionale ma essenzialmente composto da autorità locali, il quale, tenuto conto del prevedibile afflusso di richieste superiori alle reali possibilità di finanziamento, ha ritenuto opportuno dotarsi, in sede preventiva e con sistema predeterminato, di « criteri di valutazione e di scelta dei progetti e delle iniziative da finanziare » e lo ha fatto con documento dell'11 gennaio 1982, nel quale si stabilisce, tra l'altro, che le « iniziative a capitale prevalentemente pubblico » avrebbero potuto ottenere un contributo massimo dell'80 per cento;

il comune di Teglio nel maggio 1981 ha deliberato di chiedere alla comunità montana (il progetto integrato Valtellina o P.I.V. era ancora *in itinere*) la concessione di un contributo, sui fondi stanziati nel P.I.V., per la realizzazione di una seggiovia, dichiarando essersi costituita a tal fine la SpA « Teglio 2002 » con capitale prevalentemente pubblico e con la partecipazione diretta dell'amministrazione comunale;

l'amministrazione comunale di Teglio ha ottenuto, dopo deliberazione del comitato P.I.V., un contributo di 400.000.000 di lire pari all'80 per cento del costo preventivato per la realizzazione dell'opera suddetta;

l'autorità giudiziaria successivamente investita della vicenda accertava (sentenza del tribunale di Sondrio n. 42 del 25 maggio 1990) che: *a)* al momento della richiesta del contributo la Spa « Teglio 2002 » era interamente a capitale privato, a fronte di una dichiarazione del sindaco di Teglio che affermava falsamente il contrario; *b)* solo nel luglio del 1981 l'amministrazione comunale entra a far parte della Spa ma non come socio maggioritario bensì con una quota di 25 milioni su un capitale di 900 milioni; *c)* alcuni componenti la giunta municipale ed il segretario comunale pur essendo membri del consiglio di amministrazione della Spa « Teglio 2002 » parteciparono alla stesura ed approvazione della delibera con la quale si richiedeva il finanziamento —;

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali le sue valutazioni in merito, ed ove lo ritenga opportuno, assunte le necessarie informazioni al riguardo, cosa intenda fare per riportare nella legalità l'attività amministrativa nel comune di Teglio. (4-22976)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano le sue valutazioni e le iniziative che intende assumere o promuovere in ordine alla situazione del comune di Scilla i cui dipendenti, riuniti in assemblea il 23 novembre 1990, hanno appreso dal sindaco che a fine novembre sarebbero stati corrisposti gli stipendi del mese di settembre, mentre la tesoreria comunale non sarebbe in grado di pagare gli stipendi dei mesi di ottobre e novembre, notizie in conseguenza delle quali l'assemblea dei dipendenti comunali, all'unanimità, confermando lo stato di agitazione, ha delibe-

rato di chiedere al sindaco ed al consiglio comunale l'applicazione immediata dell'articolo 25 della legge 144, come, per altro, da gran tempo formalmente proposto dal consigliere comunale Antonino Burzomato, capogruppo del MSI-DN.

(4-22977)

VALENSISE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine alla situazione, ampiamente riferita dalla stampa locale e nazionale, della USL di Locri (RC) presso la quale ben undici primariati sono privi di titolare ed i relativi concorsi non sono espletati;

quali siano, anzitutto, le ragioni degli evidenti pregressi ritardi nella indizione dei concorsi, apparendo tali ritardi dal concentrarsi in unica soluzione dei concorsi per primariati di specialità diverse, certamente differenziati nelle date di creazione delle rispettive vacanze;

quali siano gli accertamenti effettuati circa l'origine dei ritardi e circa le motivazioni addotte dai commissari nominati nelle commissioni di concorso che hanno ritenuto di rinunciare, con riferimento non solo agli impedimenti dei primari o dei cattedratici, ma anche, in particolare, agli impedimenti adottati da funzionari del Ministero della sanità, secondo quanto riferito dalla stampa, nonché agli impedimenti rappresentati dai ritardi nella indicazione degli altri componenti delle commissioni da parte dei soggetti tenuti ad indicarli;

se, sui ritardi nei concorsi per la USL di Locri, abbiano influito, anche indirettamente, ragioni connesse alla difficile, quanto dolorosa condizione in cui versa quel circondario, flagellato da criminalità comune e organizzata;

se il Governo abbia allo studio, ovvero intenda in termini brevi valutarne la necessità, misure per ottenere dalle strutture sanitarie la indispensabile, quanto doverosa efficienza, di rivedere l'intera

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

normativa per i concorsi nelle USL in modo da coniugare le prassi derivanti da esasperate applicazioni dei principi di autonomia con l'interesse dei cittadini che, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno, hanno diritto ad una sanità al servizio delle loro necessità, affrancata quanto più possibile da clientelismi paralizzanti ed inaccettabili, oltre che da innegabili pregiudizi. (4-22978)

MEDRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 17 febbraio 1989, alle ore 7.00, in Tradate (Varese), in via Monte San Michele 60, il giovane Andrea Cortellezzi è stato vittima di un rapimento da parte di individui rimasti sconosciuti;

il primo contatto dei rapitori con la famiglia si è verificato in data 19 marzo 1989, telefonicamente e per tramite di una lettera;

alla fine del mese di luglio del 1989 veniva recapitata per posta alla famiglia una parte del padiglione auricolare sinistro del giovane e ciò fa pensare che ci si trovi in presenza di una banda particolarmente efferata;

la famiglia, sin dal primo momento del verificarsi dell'atto delittuoso, ha pienamente collaborato e continua a collaborare con le forze dell'ordine —;

se possano dare piena assicurazione che, nonostante l'ultimo contatto tra la famiglia e i rapitori risalga al 25 agosto 1989, la magistratura, la polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri abbiano messo in campo e continuino ad utilizzare tutte le energie necessarie e ad esercitare il massimo di pressione possibile atta a pervenire ad una positiva soluzione del sequestro. (4-22979)

LAURICELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada a scorrimento veloce Scaicca-Castelvetrano è un'arteria di

grande importanza per una vasta zona in quanto collega il Saccense con Palermo e Trapani ed una parte notevole della provincia di Trapani con l'agrigentino e quindi con la rete viaria che porta a Catania ed ai collegamenti con il continente;

questa arteria viene continuamente interrotta per le riparazioni a due ponti. Il primo dopo Scaicca e l'altro vicino Castelvetrano, che costringono a lunghissime deviazioni in strade non adeguate al traffico della zona;

ciò arreca grave pregiudizio al sistema dei trasporti ed all'economia della zona —;

se non intenda avviare opere radicali che diano nella sicurezza la continuità di uso dei suddetti ponti;

se non intenda provvedere nell'immediato a predisporre la costruzione di deviazioni meno onerose per il traffico alle pendici dei due ponti ed in particolare di quello fra Scaicca e Menfi che attualmente è bloccato con le conseguenze sopra descritte. (4-22980)

ANDREIS, SALVOLDI, CECCHETTO COCO, SCALIA, DONATI, FILIPPINI, RONCHI, BASSI MONTANARI, MATTIOLI, PROCACCI, RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il ministro De Lorenzo, nella seduta parlamentare del 15 giugno 1990, ha dichiarato che alcuni amministratori delle unità sanitarie locali si erano resi responsabili di irregolarità nella gestione delle strutture sanitarie;

le gravi affermazioni del ministro si sono basate sull'esito delle indagini avviate dal Ministero della sanità in seguito ad esposti e a segnalazioni da parte di cittadini, sindacati, operatori sanitari, ecc.;

tali affermazioni hanno provocato comprensibile allarme e preoccupazione negli utenti delle strutture pubbliche am-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

ministrate dai responsabili delle irregolarità denunciate dal ministro —:

quali provvedimenti intenda prendere il ministro interrogato nei confronti degli amministratori in questione;

se sia stata attivata un'indagine della magistratura e, in tal caso, quale sia il suo esito;

se, in particolare, intenda prendere provvedimenti nei confronti del vicepresidente della USL di Salò (BS), accusato, durante l'intervento citato, di aver utilizzato carta intestata dell'ente per farsi campagna elettorale, di aver utilizzato impropriamente l'auto di rappresentanza e che è stato oggetto di un esposto, inviato al ministro della sanità e ad altre autorità sanitarie locali e regionali, nel quale si denuncia l'uso improprio della sala riunioni dell'ospedale; infatti, secondo quanto descritto nell'esposto, la sala sarebbe stata utilizzata il 17 ottobre 1990 per una riunione della corrente di partito, a cui appartarrebbe il vicepresidente. (4-22981)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE, PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con risposta del 23 dicembre 1985 agli interroganti, l'allora ministro del tesoro, onorevole Giovanni Gorla, informava il Parlamento che con circolare n. 85/02426 del 21 febbraio 1985, la CONSOB aveva istituito speciali « gruppi di intervento » composti dal presidente del comitato direttivo e dal commissario di Borsa di ciascuna piazza con il compito di « intervenire tempestivamente nell'accertamento dei prezzi del cosiddetto durante con facoltà di disporre il rinvio a partire da differenze intorno al 10 per cento e con l'obbligo di disporre il rinvio per spostamenti superiori del 20 per cento o più sul prezzo di listino della precedente seduta »;

medesimo obbligo la richiamata circolare aveva imposto ai comitati direttivi

degli agenti di cambio di ciascuna Borsa valori, che hanno il compito di effettuare la « chiamata » dei prezzi di listino dei titoli azionari;

la *ratio* di tale disposizione era chiaramente da ricercarsi nel tentativo di arginare movimenti speculativi di grosse *lobby* politico-affaristiche a solo danno dei risparmiatori;

venerdì 23 novembre u.s., il titolo ENIMONT chiudeva sulla piazza di Milano a 1.465 lire, con un apprezzamento del 42 per cento rispetto alla quotazione di listino della seduta precedente, senza che lo speciale « gruppo di intervento » o il comitato direttivo della Borsa di Milano sentisse il dovere, sancito dalla richiamata disposizione, di sospendere le quotazioni del titolo durante la chiamata;

in tal modo chi aveva acquistato il titolo a meno di mille lire, magari perché a conoscenza delle decisioni del Ministro del tesoro, poteva venderlo con un guadagno di oltre il 40 per cento; chi lo aveva venduto allo scoperto era costretto a ricomprarlo a prezzi d'affezione, mentre infine chi lo aveva venduto dopo averlo sottoscritto a 1.450 lire poteva soltanto rimpiangere la propria mancata affiliazione a quella consapevole *lobby* politico-affaristica che ha scopertamente condotto l'intera vicenda;

nella sola seduta del 23 novembre u.s., tenuto presente che si sono scambiati titoli ENIMONT per circa 50 miliardi, il lucro di chi era al corrente dell'intera operazione può calcolarsi intorno ai 15-20 miliardi;

le giustificazioni ufficiosamente fornite, secondo le quali si è cercato di favorire un allineamento dei prezzi di mercato a quelli di acquisto dal gruppo FERRUZZI appaiono tanto assurde quanto intese a favorire un'ulteriore gravissima speculazione, poiché, oltre al fatto di per sé evidente che non possono essere in alcun modo giustificati comportamenti contrari a precisi doveri di ufficio, dette ufficiose giustificazioni fanno leva sui termini di un'operazione futura ed ancora

incerta nelle sue linee essenziali, per la quale anche i piccoli risparmiatori potranno in parte beneficiare della supervalutazione effettuata a vantaggio del gruppo Ferruzzi-Gardini —:

se sia vero che il gruppo di intervento della Borsa di Milano ed il comitato direttivo degli agenti di cambio di questa Borsa valori hanno mancato ai propri doveri su precisa disposizione del Ministro del tesoro;

se risulti al Ministro di grazia e giustizia che la magistratura di Milano, in considerazione della qualità di pubblici ufficiali sia dei componenti del comitato direttivo della Borsa valori di Milano, sia del commissario di Borsa, abbia iniziato procedure giudiziarie sull'argomento della presente interrogazione, che i sottoscritti interroganti inviano comunque alla procura della Repubblica di Milano unitamente alla risposta fornita dall'allora ministro del tesoro onorevole Giovanni Gorla. (4-22982)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tempo addietro l'industriale australiano Alan Bond aveva iniziato la trattativa per l'acquisto di 285 ettari di terreno al prezzo di 85 miliardi sulla via Salaria, all'altezza del grande raccordo anulare, con il progetto della edificazione del più grande centro commerciale d'Europa e con un probabile investimento di circa 1000 miliardi;

da quel momento sono iniziati i guai per l'imprenditore australiano: il Ministero per i beni culturali e ambientali gli ha imposto di arare tutto il terreno per la ricerca di eventuali reperti archeologici e la Guardia di finanza ha cominciato un meticoloso e lunghissimo esame delle società costituite per il progetto;

alla luce di queste procedure che sembravano configurare una sorta di sbarramento per l'iniziativa dell'impre-

ditore australiano, giungono voci all'interrogante secondo cui si è avuta la netta sensazione che si voleva che quell'area non fosse acquistata al fine di tenere il prezzo dei terreni dell'intera zona volutamente basso per favorire i progetti speculativi del dottor Federici del gruppo Italstat;

in conseguenza di questi ostacoli il signor Bond si è ritirato dall'iniziativa —:

se tali voci rispondano a verità e, in caso affermativo, se non si possa ravvivare in questa azione un'indebita interferenza da parte di qualche personaggio politico (legato al dottor Federici) che non avrebbe in tal caso esitato ad utilizzare apparati dello Stato per perseguire certi obiettivi;

quali risposte possono dare i Ministri interrogati in ordine ai fatti sopra riportati. (4-22983)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE, PARLATO e MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le azioni ENIMONT sono state collocate presso il pubblico ad un prezzo di lire 1.450 oltre un anno fa e nella misura del 20 per cento dell'intero capitale sociale, in modo da garantire quel flottante azionario minimo al di sotto del quale, per precise disposizioni di legge, non si può essere ammessi alle quotazioni di borsa, o, se già ammessi, si viene sospesi da dette quotazioni;

l'ENI ha deciso di far salire la propria quota di partecipazione nell'ENIMONT all'80 per cento, pagando 1.650 lire l'una le azioni acquistate, e quindi ad un prezzo mai raggiunto in borsa;

il valore di 1.450 lire l'una per le azioni ENIMONT — pari alla cifra di collocamento presso il pubblico — è stato stabilito sulla base di precise perizie giurate prima della nota crisi petrolifera, che ha provocato nell'ENIMONT perdite

stimate intorno ai 500 miliardi per l'esercizio in corso;

il Ministro delle partecipazioni statali, onorevole Franco Piga, ha detto chiaramente che si sta studiando il modo di rilevare anche dai privati le azioni ENIMONT sottoscritte sostituendole con obbligazioni aventi lo stesso valore nominale del prezzo pagato al gruppo Ferruzzi;

le dichiarazioni dell'onorevole Franco Piga hanno immediatamente provocato un rialzo delle quotazioni del titolo ENIMONT pari ad oltre il 40 per cento, a tutto vantaggio di coloro che tali intenzioni già conoscevano -:

in base a quali criteri economici è stato valutato il prezzo da pagare al gruppo Ferruzzi per le azioni ENIMONT in lire 1.650 l'una;

se il Presidente del Consiglio, o in sua sostituzione il Ministro di grazia e giustizia non ritengano di fare tutto il possibile affinché si intenda chiaramente che regali di pubblico denaro « agli amici degli amici » da parte degli enti pubblici non sono ammissibili (ed ulteriormente supportabili) dalla comunità nazionale;

se il Ministro del tesoro ha adeguatamente valutato il fatto che l'ulteriore acquisto del 20 per cento delle azioni ENIMONT in mano ai privati da parte dell'ENI, anticipato dal ministro Piga, dovrebbe provocare la cancellazione dell'ENIMONT dalle quotazioni azionarie, con conseguenze facilmente ipotizzabili;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritiene di ravvisare nelle anticipazioni del Ministro delle partecipazioni statali a proposito dell'acquisto da parte dell'ENI di un ulteriore 20 per cento delle azioni ENIMONT in mano ai privati una grave turbativa del mercato borsistico;

se il Presidente del Consiglio non ritiene che il risultato ottenuto dal proprio infaticabile collaboratore e ministro delle partecipazioni statali, onorevole Franco Piga, equivale ad una nazionalizzazione surrettizia dell'ENIMONT. atteso

che l'ENI, acquistato il 20 per cento dal gruppo Ferruzzi ed il 20 per cento dai privati, rimarrà intestatario del 100 per cento del capitale sociale dell'ENIMONT.
(4-22984)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere:

i motivi per i quali è stato dato corso con un ritardo di quattro giorni ai lavori di riparazione dei telefoni lungo la linea ferroviaria Lucca-Aulla, dopo i guasti verificatisi nella giornata di venerdì 23 novembre 1990;

se è a conoscenza che tali guasti hanno comportato ritardi fino ad oltre due ore nella circolazione dei treni, causando gravi disagi agli utenti della linea, in gran parte lavoratori « pendolari » e studenti che si recano ogni mattina a Lucca, Pisa e La Spezia dalle località della Garfagnana;

se il Ministro interrogato ritiene opportuno provvedere ad allacciare alla linea telefonica SIP le stazioni ed i passaggi a livello non ancora serviti, al fine di poter disporre di un collegamento alternativo alle linee telefoniche interne F.S. in casi di emergenza, riducendo al minimo gli eventuali disagi per gli utenti della linea, residenti in zona montana lontana da principali centri di lavoro nelle aree di Lucca-Pisa-La Spezia.
(4-22985)

MATTEOLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i locali dove sono collocati gli uffici postali nel comune di Pontedera (PI) sono assolutamente inadeguati e quindi insufficienti a svolgere un dignitoso lavoro;

gli abitanti di Pontedera, un importante centro industriale con oltre 25.000 residenti, aspettano da tempo la soluzione del problema -:

se intendono intervenire per dare alla cittadina toscana un ufficio postale degno dell'importanza del centro.
(4-22986)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se fra le tante emergenze che ci travolgono è stata avvertita quella, pressante, dei rifiuti. Emergenza reale e traumatica per i problemi che pone ed i tempi in cui si è costretti a risolverli;

se, considerato lo stato delle cose, si debba pensare non a soluzioni di ripiego e per comunità particolari, ma all'intero territorio, trattandosi ormai di problema nazionale sociale e politico. I guai sono destinati ad aumentare se perdurerà il ritardo o si pasticceranno soluzioni rabberciate senza realizzare impianti e strutture per lo smaltimento dei rifiuti.

(3-02760)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

come e perché non è stato ancora risolto l'annoso problema del secondo binario fra Ortona e San Severo. I lavori erano già stati previsti sul piano integrativo delle ferrovie dello Stato nel lontano 1980. A più riprese sono state date assicurazioni in merito, ma a tutt'oggi non si segnalano novità;

se è concepibile che i treni locali sulla Ortona-Foggia debbano viaggiare alla velocità commerciale di 40 chilometri l'ora, per i continui ritardi imposti dal binario unico.

(3-02761)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

il giudizio del Governo su quanto scrive Basil Liddell Hart sul rischio di un confronto armato che potrebbe culminare con l'impiego di armi nucleari;

se giudica probabile che gli Iracheni, pur con scarsa protezione aerea,

« possano resistere a lungo in posizione difensiva » avendo trasformato in gran parte il territorio del Kuwait in zona fortificata, con campi minati antiuomo ed anticarro;

se infine è ipotizzabile una guerra che divorì quantità impensabili di materiali costosissimi e non rapidamente sostituibili.

In questo caso la guerra sulla penisola arabica contro l'Irak vedrebbe rapidamente l'enorme fornace incenerire armi e armamenti.

Si pensa però che i relativi sacrifici di oggi potranno risparmiare la vera tragedia di domani.

(3-02762)

DEL DONNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

come possano considerarsi in linea con gli orientamenti qualunquistici le affermazioni di Carlo De Benedetti che, contro gli americani « ubriachi di reaganismo », interpretava la sceneggiata dell'industriale illuminato e lungimirante quando già sapeva che ad Ivrea si stavano preparando a mettere in mezzo alla strada settemila persone, di cui cinquemila soltanto in Italia;

come lo Stato intende rispondere alle pretese che le spese della recessione vengano pagate dai contribuenti italiani.

I tecnici del centro progettazione della Olivetti, da parte loro, hanno affermato che « sembrerà incredibile, ma il gruppo dirigente aziendale ha quasi sempre fatto previsioni giuste e lungimiranti ... ma, al momento di trarre le logiche conseguenze da queste previsioni, hanno invece fatto scelte strategiche sbagliate » (*Il Borghese* del 25 novembre 1990);

se risponda a verità che la Olivetti non regge al confronto con la concorrenza, manca di una strategia aziendale in grado di competitività sulla fascia medio-alta del mercato, dove maggiore è il valore aggiuntivo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

La Olivetti ha sempre privilegiato il massimo profitto in corso d'anno ed ha quindi lesinato gli investimenti rispetto alla concorrenza. (3-02763)

COLUCCI FRANCESCO e ARTIOLI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è ormai noto che nel corso delle prossime festività (ed anche dopo) la Pinacoteca di Brera rischia di restare chiusa al pubblico privando così la città di Milano di uno dei luoghi di maggior prestigio culturale e, quanti intendono visitarla, di uno dei centri e dei punti di riferimento artistici più importanti del mondo;

un episodio del genere non costituisce esclusivamente un problema congiunturale dal momento che la situazione di confusione, di ingovernabilità e di degrado si trascina da diversi anni per cui risulta impossibile gestire in termini seri un complesso nel quale le carenze strutturali costituiscono un ostacolo insormon-

tabile per qualsiasi soluzione organizzativa o promozionale —:

se non ritenga indispensabile agire rapidamente sia sul piano nazionale che su quello specifico per affrontare e risolvere definitivamente i problemi che riguardano il personale e intervenire subito per dotare la Pinacoteca di Brera di un organico adeguato alle sue esigenze e che possa consentire la organizzazione di un servizio moderno ed efficiente. (3-02764)

BEEBE TARANTELLI e RODOTÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

in base a quali valutazioni abbia ritenuto urgente investire il Consiglio dei ministri delle dichiarazioni di un membro del Governo sul caso « Gladio », soprattutto se si considera che diversi ministri erano stati tutt'altro che parchi di dichiarazioni in materia;

quali sollecitazioni abbia ricevuto il Governo perché affrontasse con tanta urgenza la questione, sollecitazioni delle quali è stata data notizia oggi dal GR1. (3-02765)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per sapere — premesso che:

la crisi del Golfo, oltre ad aver coinvolto le forze armate, ha determinato una gravissima situazione per gli stranieri che sono divenuti ostaggi;

le risoluzioni dell'ONU non sono state rispettate dal regime iracheno, nei confronti del quale la condanna proviene da tutto il mondo civile, né sono state ancora eseguite;

l'opzione politica, da noi sostenuta, deve attuarsi con il ritiro delle truppe di occupazione dal Kuwait e con la liberazione di tutti gli ostaggi;

dopo contraddittorie iniziative, molte di carattere personale, si è dato corso a trattative con l'Irak da parte degli USA e da parte della Comunità Europea —:

quale linea il Governo intende assumere, coerentemente con le risoluzioni dell'ONU e gli ultimi avvenimenti;

se il Governo non ritenga necessario richiedere la liberazione di tutti gli ostaggi immediatamente ed entro il Natale, quale condizione pregiudiziale per continuare la trattativa politica sugli altri temi, quali il Libano e la Palestina, che turbano da decenni il Mediterraneo ed il Medio Oriente; in tal senso, se non ritenga opportuno l'invio di una missione parlamentare ufficiale, quali osservatori, e per riportare in libertà tutti gli ostaggi;

se anche in riferimento alla proposta di legge n. 5188 del 30 ottobre 1990 presentata dal gruppo del Movimento sociale italiano, e con l'urgenza approvata dall'Assemblea della Camera, il Governo non intenda promuovere e decidere i provvedimenti previsti in quella proposta di

legge, per agevolazioni a favore dei nostri connazionali e per le loro famiglie attraverso un decreto-legge, per l'esecuzione immediata degli impegni assunti e quelli indicati nello stesso progetto di legge;

se non ritiene comunque di aderire ad una iniziativa di un viaggio « umanitario » della Unione interparlamentare italiana essendosi in tal senso già favorevolmente espressa la Commissione Esteri della Camera dei deputati nella seduta del 13 novembre 1990.

(2-01243) « Tremaglia, Servello, Valensise, Baghino, Franchi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della marina mercantile al fine di conoscere:

1) se esiste e quale è, in caso affermativo, il programma di sviluppo immediato dei trasporti marittimi da e per la Sardegna, unica regione italiana che in questi ultimi anni ha visto aumentare costantemente le presenze turistiche nonostante le carenze di trasporti e che sarebbe gradita meta di molti più turisti se i trasporti lo consentissero;

2) se il ministro sia informato che alcuni turisti sono costretti a recarsi in Francia e specialmente a Tolone per poi imbarcarsi per la Corsica ovvero recarsi da Livorno in Corsica e da quest'isola trasferirsi in Sardegna data la cronica carenza dei trasporti;

3) se il Ministro non intende modificare l'orientamento attuale e quindi consentire a compagnie marittime private l'esercizio del trasporto marittimo pubblico per la Sardegna e se non ritenga di prendere in considerazione un interessante progetto per il trasporto veloce da Fiumicino alla Sardegna (Olbia o Cagliari) e se a ciò si opponga attualmente la società di navigazione Tirrenia;

4) per quali motivi tuttora non è stato avviato un programma di rinnovo del trasporto marittimo basato sulla costruzione e sulla messa in esercizio di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

navi moderne (operanti in altri mari dell'Europa) per il trasporto veloce di passeggeri e di autoveicoli;

5) quale sia stata l'entità del traffico sulle linee marittime della Sardegna nell'ultimo periodo annuale accertato e quale quello previsto nel successivo.

(2-01244)

« Pazzaglia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

se non appaiano incredibili e scandalose le pensioni erogate dall'INPS all'estero. A beneficiare di questa messe di danaro non sono gli emigrati di origine italiana che con le loro rimesse hanno contribuito al benessere della nazione, ma stranieri che quasi sempre hanno versato la contribuzione per un periodo minimo. Nell'89 complessivamente sono partiti dall'Italia un milione e mezzo di assegni, ma il loro numero è destinato ad aumentare, anno per anno, secondo una progressione definita « geometrica » dai dirigenti dello stesso istituto previdenziale, grazie alla ignoranza ed alla cecità di chi fa le leggi.

Difatti, in pratica per ottenere l'assegno dall'Italia basta un anno di contribuzioni, ma con diversi Stati basta addirittura una sola settimana di lavoro.

Un caso limite, scandaloso, appare sul fronte jugoslavo, in base ad una convenzione del 1961 per la quale i residenti nella repubblica balcanica possono ricevere la pensione italiana cumulando periodi di lavoro e quindi di contributi versati, sia italiani che jugoslavi;

se, considerato che ministri, come Formica, ricordano un giorno sì e l'altro ancora che non possono assicurare la pensione agli italiani, il Governo non intenda porre fine a questa fuoriuscita di capitale. È sconcio che, come contributi italiani, valgano anche quelli « figurativi » come i periodi di servizio militare. E qui si apre la voragine, perché, soprattutto negli anni '40, perlomeno ventimila

fra Croati e Sloveni hanno indossato per poche settimane la divisa del Regio esercito. Ben diciottomila di loro hanno chiesto la pensione ed in molti casi l'hanno già ottenuta, irrobustita da anni di arretrati, tramite gli stessi patronati dell'INPS, i quali lucrano, indecorosamente, una buona percentuale.

(2-01245)

« Del Donno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere:

se non appaia d'indubbia gravità il nascere di tante *casbah* di immigrati nel cuore di molte città con accampamenti nelle piazze, sotto i portici, a ridosso delle stazioni ferroviarie, negli edifici pericolanti o dissestati.

I centri di prima accoglienza, stipati, esplodono.

Il sindaco di Roma afferma che il costo per la « soluzione dei vari problemi » dovrebbe agirarsi sui diciannove miliardi creando nuove abitazioni e nuovi centri di smistamento.

Per ora si può tappare qualche falla, ma non è possibile risolvere in pieno il problema;

se non rappresenta una testimonianza di smarrimento e di sprovvedutezza il fatto che ancora oggi nessuno sa con precisione quanti sono gli immigrati extracomunitari in Italia. C'è l'ISTAT, c'è il CENSIS, però le loro statistiche, essendo inesatte, navigano nella nebbia dell'incerto;

quali possono essere gli sbocchi della « legge Martelli » sulla immigrazione, anche ammettendo tutte le buone intenzioni del proponente. Si prospetta inutilmente una seconda fase di interventi, la creazione di una agenzia centrale per l'immigrazione, di un osservatorio permanente e di una struttura di coordinamento centrale di programmi e di interventi;

se non si debba giudicare pericolosa la situazione che ogni giorno diventa più

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

angosciata e scivolante verso una china rovinosa. Basta porre mente alle centinaia di egiziani che il 6 novembre scorso, a Milano, hanno tentato con la forza di occupare l'assessorato all'edilizia popolare.

Proprio nello stesso momento a Torino, i tabaccaia del capoluogo piemontese supplicavano la finanza di intervenire poiché una seria richiesta documentava che oltre duemila immigrati, arruolati dai grossisti del contrabbando, smerciavano sigarette estere a mille, millecinquecento lire, meno del prezzo fissato nelle rivendite. Sempre nella stessa giornata del 6 novembre a Roma il sindaco Carraro è alle prese con gli immigrati della Pantanella dove sono esplose risse furibonde con l'intervento delle forze dell'ordine;

cosa intende fare il Governo per porre rimedio ai mali già lamentati dai medici delle USL nella zona della Pantanella. « Qui abbiamo epatite, sifilide, parassitosi intestinali. Vere e proprie bombe batteriologiche, ed il peggio arriverà con il freddo » (*Il Borghese* del 25 novembre 1990).

E il freddo sta già arrivando.

Oggi siamo all'emergenza, ma presto si arriverà al dramma.

(2-01246)

« Del Donno ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per conoscere — anche in riferimento alle recenti risoluzioni dell'ONU e agli annunciati sviluppi diplomatici concernenti la crisi del Golfo — quali siano le iniziative assunte e da assumersi dal nostro Paese, anche nelle organizzazioni internazionali di cui è partecipe, per ripristinare la legalità internazionale violata dall'invasione irakena del Kuwait, favorire il rientro dei cittadini stranieri e particolarmente di quelli italiani arbitraria-

mente detenuti, ricercare le possibili soluzioni pacifiche alla grave situazione in atto.

(2-01247) « Gava, Orsini Bruno, Gitti, Augello, Carrus, Nenna D'Antonio, Balestracci, Zuech, Vito, Pisicchio, Azzolini, Stegagnini, Agrusti, Carrelli, Cafarelli, Ferrari Bruno, Fiori, Fumagalli Carulli, Soddu, Usellini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la difesa del diritto alla sovranità e all'integrità territoriale del Kuwait invaso dalle truppe irachene e la liberazione degli ostaggi illegalmente trattenuti da Saddam Hussein devono essere realizzate attraverso l'isolamento economico e politico dell'Iraq e attraverso canali diplomatici;

è necessario ogni sforzo per arrivare ad una soluzione diplomatica del conflitto aperto dall'invasione irachena del Kuwait ed è altrettanto necessario aprire la strada alla soluzione degli altri gravissimi problemi dell'area medio-orientale, primi fra tutti quelli del diritto all'autodeterminazione dei popoli palestinese e curdo;

la risoluzione n. 678 votata dal Consiglio di sicurezza dell'ONU, autorizzando uno o più Stati che cooperano con il Kuwait ad impiegare tutti i mezzi necessari per sostenere ed attuare la risoluzione n. 660 e le successive risoluzioni pertinenti, va ben oltre la Carta delle Nazioni Unite, che all'articolo 42 ed in quelli successivi parla esplicitamente di azioni intraprese dal Consiglio di sicurezza e sotto la sua direzione;

concreti segnali di disponibilità al confronto diplomatico come mezzo di soluzione della gravissima crisi in atto nel Golfo Persico sono venuti sia dal presidente degli Stati Uniti che da Saddam Hussein:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

è necessario fornire il massimo di disponibilità a cogliere tali segnali attivando ogni iniziativa capace di dar loro un seguito ed uno sbocco non militare;

l'Italia, per i suoi legami storici, economici e culturali con il mondo arabo e per il ruolo che le deriva dalla Presidenza *pro tempore* del Consiglio dei ministri della Comunità europea, può svolgere un ruolo fondamentale per una soluzione pacifica del conflitto e per la liberazione di tutti gli ostaggi che consenta di evitare le conseguenze di incalcolabile portata a breve e a lungo termine che sono inevitabilmente legate ad una eventuale opzione militare —:

se intendano attivarsi per l'immediata convocazione di una Conferenza di pace sul Medio Oriente che consenta di sviluppare un quadro di relazioni pacifiche fra gli Stati che consenta di garantire l'autodeterminazione e la sicurezza di tutti i popoli;

se intendano favorire e sostenere una immediata iniziativa della Commissione Esteri della Camera per l'invio di una delegazione a Bagdad con l'obiettivo

della liberazione di tutti gli stranieri trattenuti illegalmente e contro la loro volontà in Iraq;

se intendano attivarsi adottando le opportune iniziative in sede CEE per un sollecito sganciamento delle truppe dei Paesi europei presenti in zona di operazioni con un potenziale bellico non strettamente necessari ai controlli finalizzato ad impedire violazioni dell'*embargo* previsto dalla risoluzione n. 661, allo scopo di offrire un concreto e visibile segnale di disponibilità alla ricerca di una soluzione diplomatica;

se intendano pertanto disporre il ritiro degli aerei Tornado dalla zona di operazioni e il loro rientro in Italia e far arretrare le navi della marina militare attualmente impegnate nel Golfo Persico al confine meridionale del Golfo di Oman.

(2-01248) « Cima, Salvoldi, Bassi Montanari, Andreis, Ceruti, Donati, Procacci, Scalia, Lanzinger, Cecchetto Coco, Russo Franco, Ronchi, Tamino ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

MOZIONE

La Camera,

considerate le difficoltà che si trova a dover fronteggiare l'azienda di Ivrea - Olivetti Spa - che costituiscono un effetto della più ampia crisi che investe l'intero settore informatico;

considerato che la soluzione prospettata dalla stessa azienda appare estremamente rigida (licenziamenti ovvero prepensionamenti a carico dell'INPS) e che, di conseguenza, la discrezionalità di azione del Governo risulta sostanzialmente limitata;

considerate le obiettive necessità di svecchiamento e di ampliamento delle apparecchiature informatiche in dotazione

alla maggior parte degli uffici della pubblica amministrazione;

tenuto conto che la crisi dell'azienda di Ivrea può riassumersi in una sostanziale caduta del flusso di domanda,

impegna il Governo

ad individuare azioni alternative al tradizionale ricorso alla Cassa integrazione (CIG), al prepensionamento e ad ogni altra forma di finanziamento a fondo perduto di aziende in crisi, acquistando, a prezzo concorrenziale, le necessarie apparecchiature informatiche da destinare all'ammodernamento delle strutture burocratiche della pubblica amministrazione, attraverso l'utilizzazione - secondo modalità atte a garantire l'equilibrato esito dell'operazione - dei prodotti della stessa azienda.

(1-00456) « Martinat, Servello, Valensise, Fini ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1990

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma